TORINO
Anno 75 - Num. 96
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAMPA

MARTEDI'
22 Aprile 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - [illegible]

I TEDESCHI AVANZANO VERSO ATENE

L'avanzata prosegue anche sul fronte italiano dove il nemico si aggrappa disperatamente alle posizioni fortificate

Un nuovo potente balzo delle colonne corazzate germaniche a sud (Lamia) e ad occidente (Metzovo)

Strage di navi inglesi nel Mediterraneo

La situazione

Leggendo il bollettino del Quartiere Generale si ha veramente la sensazione che è impegnata la battaglia per il Mediterraneo Orientale. In terra, nel cielo, sul mare è un susseguirsi di colpi rudi. E' certamente una delle più gigantesche battaglie della storia; si sono già vissuti momenti emozionanti, altri [illegible] mancheranno; la durata della battaglia è imprevedibile ma l'esito non presenta dubbi: la vittoria dell'Asse è sicura. Tutti i fattori sono a netto favore dell'Italia e della Germania eccetto uno, il concentramento navale britannico; ma anch'esso, malgrado la sua innegabile importanza, sarà sempre meglio controllato e paralizzato dagli altri elementi di superiorità dell'Asse.

* *

All'alba del 6 aprile, quando si [illegible] i tre gruppi di eserciti germanici, la nuova campagna aveva un carattere europeo-balcanico. Solo tre giorni dopo collo scatto offensivo delle Armate italiane sulla frontiera Giulia e in Albania, col geniale fendente del maresciallo List che separava i collegamenti della Jugoslavia cogli alleati meridionali, colla occupazione della base vitale di Salonicco la fase balcanica era già virtualmente esaurita: quanto è avvenuto dopo sino alla capitolazione incondizionata serba è stata la logica conseguenza di quei colpi iniziali. La guerra che continua sul suolo greco non è più in funzione balcanico-europea ma esclusivamente in funzione mediterranea. Il piano di Churchill e di Roosevelt è clamorosamente fallito: la fulminea sconfitta ha dimostrato sì l'inconsistenza della artificiosa unità jugoslava ma ha anche provato la dilettantesca impreparazione britannica: poichè in guerra tutto, anche le manovre diplomatiche, hanno un solo efficiente punto di riferimento: le capacità militari, il disegno di Churchill di incunearsi nel continente contro le forze dell'Asse avrebbe avuto bisogno di grandiose unità terrestri ed aeree capaci di portare nel cielo l'offensiva in zone delicate della potenzialità bellica dell'Italia e della Germania e per terra d'occupare saldamente il fronte essenziale della Macedonia dallo Struma alla regione dei laghi albanesi. Neppure lontanamente gli inglesi si sono mostrati preparati verso simili naturali obiettivi. Ma questa è già storia del passato e le responsabilità se le vedano tra di loro Churchill, Eden, Dill e Wavell. La realtà presente è che l'Asse ormai combatte per fare della Grecia la sua fortezza avanzata donde renderà impossibile o quasi la navigazione agli inglesi sia verso occidente sia nell'Egeo verso i Dardanelli; e un vero e proprio assedio comincerà per le forze stazionate nel triangolo Alessandria-Caifa-Creta.

* *

Le operazioni in Grecia non potrebbero procedere in maniera più soddisfacente. Il comando greco è stato tradito dal suo orgoglio e dal suo cieco furore contro l'Italia commettendo uno dei più colossali errori strategici della storia militare. Esso ha voluto mantenere il grosso dell'esercito in Albania; una simile direttiva poteva anche essere ragionevole se non si fosse però calcolato male sulla capacità e degli inglesi e dei serbi; ma quando caddero Uskub e Salonicco Papagos non avrebbe dovuto perdere un'ora di tempo e già il 10 aprile avrebbe dovuto cercare di disimpegnarsi e portarsi sulla linea dal Kalamas al Pindo appoggiando gli inglesi trovatisi in difficoltà sulla linea dell'Olimpo. Invece tutto fu gettato nella fornace per arginare la minaccia italiana. Il risultato è che la ritirata nell'Epiro avviene almeno con una settimana di ritardo e che Giannina non solo non è più il caposaldo di una ulteriore resistenza ma sarà forse il teatro della tragedia finale. Infatti le divisioni germaniche, dilagate in Tessaglia, oltre che procedere a sud, risalgono le valli e al fiore dell'esercito greco non è lasciata altra via di scampo che la resa o lo sterminio, eccettuate le unità che, disorganizzate e tempestate dall'aviazione hanno potuto fuggire per mare o verso il Peloponneso. Il decantato genio militare di Papagos nella prima grave decisione affrontata si è rivelato impari al compito: preconcetti politici hanno annebbiato quella che doveva essere una decisione di carattere militare.

* *

In Marmarica gli inglesi han tentato uno sbarco presso Bardia; essi devono essersi resi conto che Tobruk assediata non può costituire un trampolino di lancio per la ambita controffensiva e che Sollum è un bastione difficilmente sormontabile ad assalto di fronte anche coll'aiuto delle navi; hanno perciò cercato un punto di minor resistenza nel litorale tra Tobruk e Sollum. L'impresa è miseramente naufragata colla cattura totale della spedizione. Oggi che abbiamo in Libia mezzi meccanici adeguati gli inglesi debbono abbandonare qualsiasi velleità di ripetere la manovra del dicembre e del gennaio scorso e che pure costò loro tanto cara.

* *

Nel quadro complesso della battaglia del Mediterraneo il fronte dell'Africa Orientale non è periferico e marginale ma ha un'importanza fondamentale: ormai tutti riconoscono nell'epopea simboleggiata nel nome di Cheren uno dei più efficaci elementi di logoramento e di indebolimento degli eserciti di Wavell che all'inizio della primavera hanno rivelato la loro crisi. Dopo lo sgombro di Asmara e Addis Abeba, la propaganda inglese aveva annunciato che ormai l'Africa Orientale non costituiva più un fronte di combattimento; ulteriormente si propalò ai quattro venti l'informazione secondo cui il Duca d'Aosta avrebbe chiesto la resa. Il comunicato odierno smentisce e chiarisce quelle voci: colla solita loro mentalità ricattatoria gli inglesi volevano sfruttare una giusta richiesta improntata ad alti principi di umanità per ottenerne dei vantaggi militari. Amedeo di Savoia ha risposto colla fierezza del suo animo sabaudo; e tutta l'Italia vibra alle parole del Principe di ogni ardimento e di ogni generosità. Anche il neutrale più subdolo, anche il nemico più settario dovrà sentirsi umiliato del gesto più nobilmente audace che forse ricordi questa guerra. Comunque volgano gli eventi in Africa Orientale la gloria e la dignità dell'Italia ne escono ingigantite. Ma noi sappiamo che nell'Impero la bandiera non è ammainata; che vastissime regioni sono sotto il nostro controllo e tutti i tentativi nemici sono ributtati mentre a giorni incalza la stagione delle piogge. Il nemico è angosciato dal dilemma: o tenervi impegnate forze immense o alleggerirle col pericolo di una immediata riscossa italiana. Ed è ciò che conta nell'economia totale della battaglia del Mediterraneo e della guerra.

A. S.

Il genetliaco del Führer

La risposta di Hitler agli auguri del Re e del Duce

Berlino, 21 aprile.

Al telegramma augurale inviatogli da Sua Maestà Vittorio Emanuele III in occasione del suo genetliaco, il Führer ha così risposto:

« Prego la Maestà Vostra di accogliere il mio cordiale ringraziamento per gli auguri espressi in occasione del mio compleanno.

ADOLFO HITLER ».

Agli auguri inviati dal Duce, il Führer ha risposto nei seguenti termini:

« Vi ringrazio, Duce, cordialmente, dei camerateschi auguri per il mio compleanno. In questi giorni, più che mai, condivido con Voi la certezza che Germania e Italia, strettamente unite nel loro ideale politico e nella forza delle armi, conquisteranno la vittoria e daranno all'Europa un nuovo avvenire. Con camerateschi saluti

ADOLFO HITLER ».

Messaggi al Duce

La riconoscenza del popolo montenegrino - La famiglia di Nicolò Tommaseo

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Il Comitato amministrativo provvisorio costituitosi in Cettigne, dopo l'ingresso delle gloriose truppe della grande Italia imperiale e fascista, nell'esprimerVi la sua profonda riconoscenza per aver liberato il popolo montenegrino dal giogo serbo, emanazione dell'iniquo trattato di Versaglia, esprime l'ardentissimo voto di tutto il nostro popolo, affinchè nel nuovo ordine che l'Asse instaurerà nel mondo rinnovato, secondo i principii di giustizia da Voi enunciati, il Montenegro possa trovare nel quadro dell'Impero Fascista il posto al quale gli dànno diritto le sue secolari tradizioni statali.

« Per il Comitato amministrativo provvisorio, Jove M. Popovic, ministro plenipotenziario ».

Al Duce è pervenuto inoltre il seguente telegramma:

« Mentre la bandiera della Patria sventola sulla Dalmazia liberata, ridonando pace all'anima del Grande che dorme a Settignano, la famiglia di Nicolò Tommaseo esprime a Voi e alle gloriose Armate redentrici, riconoscenza e fedeltà. — Pietro Tommaseo ».

LA FUGA DEGLI INGLESI DALLA GRECIA

CINQUE NAVI CARICHE DI SOLDATI colate a picco dagli aerei tedeschi

Berlino, 21 aprile.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« In Grecia le truppe tedesche, inseguendo il nemico sconfitto al di là di Larissa, avanzano ulteriormente verso sud. Altre forze, spintesi verso ovest di là della catena del Pindo, hanno occupato un passo che si trova a quota 1500 nei pressi di Metzovo.

« In Albania, le truppe italiane avanzando ulteriormente hanno raggiunto in molti punti la frontiera greca.

« L'arma aerea ha attaccato con buon successo nei pressi delle coste orientali greche navi da trasporto. Nel porto di Volo è stato distrutto un bastimento mercantile nemico di circa 7 mila tonnellate. Presso Chalkis due grandi navi trasporto sono state colpite con bombe di grosso calibro. Apparecchi da caccia hanno abbattuto il 19 aprile cinque bombardieri britannici e un caccia senza subire perdite. Nel Mediterraneo una formazione da combattimento tedesca ha colpito con bombe di grosso calibro una grande nave-trasporto che faceva parte di un convoglio nemico.

« Apparecchi tedeschi e italiani hanno attaccato la scorsa notte, con grande efficacia, il porto di La Valletta nell'isola di Malta. In Africa Settentrionale sono stati nuovamente respinti attacchi nemici contro Sollum e da Tobruk effettuati con l'appoggio di carri d'assalto. In questo settore caccia tedeschi hanno abbattuto in combattimento quattro caccia nemici del tipo « Hurricane ». L'artiglieria contraerea ha abbattuto un apparecchio da combattimento britannico.

« Davanti alla costa orientale britannica un bastimento mercantile di 3 mila tonnellate è stato bombardato e colpito in pieno. La nave può considerarsi perduta. Nella Scozia nord orientale sono stati bombardati da bassa quota gli impianti di una fabbrica. Nel corso di combattimenti aerei sulla Manica e davanti alle foci del Tamigi il nemico ha perduto due caccia del tipo « Spitfire » e sulla costa sud orientale un apparecchio da combattimento. L'artiglieria di lunga gittata della Marina ha cannoneggiato navi mercantili nemiche davanti a Dover.

« La scorsa notte il nemico ha effettuato con deboli forze incursioni su varie località della Germania nord occidentale e [illegible]tale lanciando bombe che hanno causato soltanto danni a private abitazioni e fatto alcune vittime fra la popolazione civile.

« Nei combattimenti a nord di Zagabria, si è distinto il 13 aprile il capitano Sachenbacher catturando con un'ardita azione effettuata dal suo squadrone di ciclisti, l'intero Stato Maggiore di una divisione nemica e con ciò provocando la resa dell'intera divisione forte di circa 12 mila uomini ».

Le navi britanniche raggiunte e bombardate

Berlino, 21 aprile.

Le truppe britanniche hanno già cominciato a imbarcarsi per fuggire dalla Grecia. L'aviazione tedesca attacca metodicamente i piroscafi sui quali le truppe inglesi tentano allontanarsi dal territorio ellenico, e ne ha affondati cinque tra Eubea e l'isola di Creta per un complesso di 23 mila tonnellate, colpendone altri due con grosse bombe (successivamente essi sono stati visti assai sbandati) e danneggiandone altri per un complesso di 12 mila tonnellate. I vapori affondati erano carichi di truppe.

Come viene comunicato a complemento dell'odierno bollettino, l'inseguimento delle truppe inglesi battute sul teatro di guerra greco ha assunto nella giornata di ieri il massimo dell'intensità. Le Divisioni di assalto tedesche sanno che esse non debbono e non possono lasciare il tempo di respirare alle truppe inglesi in fuga, e rompono la tenace resistenza delle retroguardie inglesi che proteggono il flusso del grosso verso i porti. Nè gli sbalzi di temperatura, nè le difficoltà del terreno, nè le inimmaginabili ed inconcepibili difficoltà degli approvvigionamenti hanno potuto frenare la marcia in avanti di queste truppe scelte.

Spesso lasciando indietro persino i loro veicoli, senza cibi caldi e senza riposo notturno da diversi giorni, i tedeschi inseguono le divisioni inglesi ed australiane che, divise parzialmente in tre colonne marcianti l'una presso l'altra tentano di raggiungere i porti della Grecia meridionale. E mentre gli aerei da combattimento e in picchiata tedeschi fanno piovere grandine di fuoco sulle strade della ritirata ricolme di truppe nemiche, altre formazioni aeree continuano a martellare i porti di Volo e di Calcide riportando pieni successi. Di bel nuovo la marina da guerra inglese che ha la responsabilità pel trasporto delle truppe del Corpo di spedizione, ha dovuto cancellare dalle sue liste dei trasporti parecchie navi colate a picco.

Le divisioni di caccia alpine della Marca orientale, che si sono distinte nel corso della battaglia dell'Olimpo, sono sempre alle calcagna delle truppe britanniche che ripiegano continuamente verso il sud. Nelle strette vallate e nelle forre esse hanno sorpreso numerose unità inglesi disperse e fatte prigioniere dopo rapido combattimento.

Commentando gli ultimi bollettini militari, la *Nachtausgabe* scrive che la situazione diventa, pel nemico, sempre più critica. Le colonne blindate tedesche avanzano rapidamente attraverso la Tessaglia, costringendo i britannici e i greci a ripiegare precipitosamente e in completo disordine. Mentre le forze germaniche avanzano ad est del Pindo, quelle italiane marciano da ovest. Gli sviluppi di tale operazione si possono facilmente immaginare. A Londra si afferma che la « situazione » non è chiara. L'affermazione è esatta — commenta il giornale —. Si può aggiungere che la mancanza di « chiarezza » è dovuta al fatto che tra i comandi dei singoli reparti un collegamento organico non è più possibile, giacchè nè il generalissimo greco nè il comandante britannico sono più in grado di fornire ragguagli anche approssimativamente esatti.

Nelle ore serali si è appreso che ieri undici aeroplani da caccia inglesi, del tipo *Hurricane*, sono stati abbattuti sul fronte greco nel corso di combattimenti aerei. Inoltre, aeroplani germanici attaccanti a volo radente l'aerodromo d'Agrinion sono riusciti a danneggiare seriamente con le bombe e con raffiche di mitragliatrice un gran numero di apparecchi nemici allineati al suolo. Nel corso di queste azioni, l'aviazione germanica non ha subito alcuna perdita.

La penetrazione delle colonne tedesche in Grecia si è spinta, nella giornata di ieri, in direzione ovest (verso Metzovo) e in direzione sud (verso Lamia) sulla strada di Atene. Le avanguardie germaniche puntano fulminee verso la capitale della Grecia.

IL COMUNICATO ITALIANO

I nostri aerosiluranti affondano una petroliera e un incrociatore ausiliario

Truppe inglesi sbarcate presso Bardia immediatamente accerchiate e catturate

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 319:

Nella giornata di ieri le nostre truppe hanno costretto a battere in ritirata le truppe greche, che opponevano una tenace resistenza nelle posizioni fortificate ai confini dell'Albania. Si sono svolti aspri combattimenti in uno dei quali si è particolarmente distinto il 4° Reggimento Bersaglieri.

Sono state rioccupate tutte le località del litorale ionico sino al vecchio confine.

Nostre formazioni aeree hanno attaccato, a ondate successive, postazioni di artiglieria, concentramenti di truppe e mezzi meccanizzati nemici. Rilevante numero di tali mezzi è stato distrutto o danneggiato. Nei canali di Itaca e a Corfù è stato colpito numeroso naviglio nemico.

Sono stati bombardati gli impianti portuali della base di Missolungi e la stazione ferroviaria di Kalamata.

Velivoli italiani e tedeschi hanno sottoposto ad intensa azione offensiva la base navale di La Valletta (Malta). Un nostro velivolo non è rientrato.

Altri reparti aerei hanno ripetutamente bombardato la base aerea di Iraclion (Creta) e navi alla fonda nella baia di Suda. A Iraclion gli impianti aero-portuali hanno subito gravi danni. A Suda un cacciatorpediniere nemico è stato incendiato; un piroscafo, colpito da bombe di grosso calibro, è affondato.

Reparti aerosiluranti hanno attaccato, in varie riprese, un convoglio nemico nel Mediterraneo orientale a sud dell'isola di Gaudo e hanno silurato e affondato una grossa petroliera da quindicimila tonnellate e un incrociatore ausiliario da ottomila tonnellate.

Tutti i nostri velivoli, non ostante gli attacchi della caccia avversaria e la reazione contraerea, hanno fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Settentrionale, nei pressi di Bardia, un tentativo nemico di sbarco è stato prontamente stroncato. Tutte le truppe che erano riuscite a mettere piede a terra sono state catturate.

Velivoli nazionali e tedeschi hanno ripetutamente bombardato Tobruk, causando danni agli impianti portuali e alle navi alla fonda.

Altri aerei tedeschi hanno colpito navi britanniche nella baia di Sollum: una nave trasporto è stata affondata.

A Sollum quattro velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla caccia: un « Blenheim » è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Il nemico nella notte sul 20 ha compiuto azioni aeree contro alcune località della Cirenaica: nè vittime nè danni.

In Africa Orientale colonne nemiche nel settore Tigrai sono state poste in fuga disordinata dal violento fuoco delle nostre artiglierie.

Nel Galla Sidamo truppe avversarie, che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, sono state prontamente contrattaccate e respinte e hanno subito numerose perdite.

Un apparecchio inglese, colpito dall'artiglieria contro-aerea, è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee: l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Le azioni aeree di siluramento riportate nel Bollettino di ieri, n. 319 che hanno condotto all'affondamento di una petroliera (15 mila tonn.) e di un incrociatore ausiliario (8 mila tonn.) sono state compiute dai tenenti piloti Faggioni e Greco, dal sottotenente di vascello Pardini e dai marescialli Di Gennaro e Musati.

I greci si difendono con estremo accanimento

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte greco, 21 aprile.

Nella zona ad est di Erseke, fino al litorale adriatico, su una linea che corre lungo le valli montane, le nostre truppe sono seriamente impegnate dalle ingenti forze che il nemico ha lasciato su posizioni precedentemente disposte a difesa per coprire la ritirata al grosso del suo esercito.

Dopo gli aspri combattimenti che le nostre Divisioni dovettero sostenere per lo sfondamento del fronte nemico, questa è la resistenza più dura opposta dai greci durante la nostra avanzata. La configurazione del terreno e l'aver potuto scegliere e apprestare le posizioni adatte alla difesa sono i vantaggi che il nemico ha nei nostri confronti, vantaggi che vengono via via annullati dallo spirito combattivo dei nostri, rimasto intatto anche dopo i sacrifici e le fatiche che hanno dovuto sopportare in questi giorni.

I greci, nella loro ritirata sul suolo albanese, hanno sistematicamente distrutto ponti e strade, hanno compiuto interruzioni di strade in alcuni punti per tratti notevoli, nell'intento di ritardare la nostra marcia. In una strada di montagna, a strapiombo sulle valli, le interruzioni provocate dalle mine richiedono tempo perchè gli autocarri possano di nuovo transitarvi. La distruzione di un ponte può anch'essa ritardare di ore il transito attraverso il fiume alle colonne dei rifornimenti. Le nostre fanterie, veramente magnifiche per slancio e resistenza fisica, hanno superato ogni difficoltà frapposta dalla natura e dal nemico alla loro avanzata e i servizi delle Divisioni hanno assicurato il normale rifornimento di munizioni e di viveri alle colonne in marcia.

Mentre le colonne di fanteria dilagavano sulle strade delle ampie vallate del Drin e della Vojussa e in Val Zagoria, lungo il litorale i reparti si inerpicavano per le scoscese pendici dei monti dei quali occupavano le basi e le cime. Sulle strade e sui monti fanti e alpini dovevano affrontare il nemico e annullare le sue resistenze con assalti veementi, ricacciarlo sempre più indietro. La nostra avanzata lungo tutto il fronte si è svolta finora fra combattimenti continui, nei quali il nemico ha subìto perdite enormi.

La battaglia che oggi si combatte è per il possesso delle due strade che da Ponte Perati e borgo Tellini vanno verso l'Epiro. Sono le strade lungo le quali già marciarono le nostre divisioni e sulle quali continuerà la nostra avanzata verso il centro dell'Epiro.

Lungo il litorale, dopo l'occupazione di porto Edda, la marcia è stata ripresa verso Konispoli.

I nostri fanti hanno dovuto, anche in questa zona, infrangere numerose resistenze del nemico, ma, ovunque, si sono aperti la strada e continuano nella sistematica occupazione del territorio, secondo i piani disposti dal Comando.

Una nostra colonna ha raggiunto la strada trasversale che conduce ad Argirocastro, dopo avere occupato Delvino per congiungersi ai reparti operanti nella valle del Drin.

E' prematuro fare previsioni sugli sviluppi che può avere la battaglia in corso. I risultati ottenuti nella giornata fanno supporre che la resistenza greca potrà essere infranta in limiti di tempo relativamente brevi. Le masse nemiche, che partecipano alla battaglia, hanno segnato il loro destino e sono votate al sacrificio. Esse dovranno soccombere e arrendersi di fronte allo slancio eroico dei nostri soldati.

Piero Busatti

UN NUOVO SAGGIO DELLA VILTA' INGLESE

Sdegnosa risposta del Vicerè a una ricattatoria proposta di resa

La stampa straniera e la radio nemica hanno parlato in questi ultimi tempi di trattative tra il Viceré e il generale Cunningham, circa la tutela della popolazione bianca e soprattutto delle donne e dei bambini raccolti in alcune località della A.O.I.

Il Viceré ha reso noto che, in seguito a richiesta inglese, ha inviato un messo a Dire Daua, al quale il generale Cunningham dichiarò di non poter accettare la responsabilità della tutela della popolazione civile bianca che non fosse già in sue mani, e che per quest'ultima poteva provvedere solo subordinatamente alle esigenze militari. Per assumere in pieno entrambe le responsabilità, gli inglesi esigevano che venissero deposte ovunque le armi.

Il Viceré rispose che, poichè quanto sopra era stato detto ad un nostro incaricato solo a voce, era necessario che da parte britannica fossero avanzate proposte scritte.

La risposta scritta, pervenuta da Cunningham, e che modificava le precedenti proposte verbali, era del seguente tenore: « Non può assumersi responsabilità per assicurare protezione e soccorso agli italiani dislocati fuori di quelle zone che sono occupate da truppe inglesi, a meno che i reparti italiani non depongano le armi. Le conseguenze relative possono solo evitarsi con la resa completa a discrezione della totalità delle forze italiane ».

La fiera ed esemplare risposta del Viceré è del seguente tenore:

« Respingo senza prenderle in considerazione le proposte di natura militare da voi formulate. Compete a voi la responsabilità del trattamento che verrà usato alla popolazione bianca dal momento in cui le forze britanniche o quelle indigene organizzate da voi, o comunque da voi dipendenti, occupino i luoghi abitati dalla popolazione bianca ».

La lotta, ha assicurato il Viceré al Duce, sarà continuata ovunque, ad oltranza.

La tenaglia sta per chiudersi sulle forze greche in Epiro

L'avanzata oltre la Tessaglia e la conquista del Colle di Metzovo

Berlino, 21 aprile.

Il possesso ormai incontrastato del bacino della Tessaglia ha permesso ai tedeschi di sviluppare nelle ultime ventiquattro ore una nuova serie di importantissime azioni, particolarmente lungo le due direttrici che vanno da Larissa l'una verso Occidente e l'altra a Sud.

Ad Ovest, formazioni celeri che hanno preso la via verosimilmente di Trikala hanno raggiunto, risalendo i contrafforti del Pindo, il colle di Metzovo, che s'incide ad una quota di 1550 metri. Non sappiamo se la conquista di questo valico sia già stata appoggiata contemporaneamente da un'azione sviluppata direttamente dal Nord in direzione parallela ai contrafforti del Pindo, lungo la strada Kozani - Grevenà - Metzovo; anche se però essa è stata limitata per il momento ad un'azione in partenza dal bacino della Tessaglia, l'effetto strategico di questa impresa si manifesta in un completo aggiramento dei greci dislocati nel settore dell'Epiro.

La manovra, perfettamente combinata con lo sfondamento portato a termine dalle nostre magnifiche truppe, significa per i greci, non appena l'azione tedesca avrà assunto tutto lo sviluppo che comporta l'occupazione del valico di Metzovo, la stessa sorte toccata ai [illegible] che si sono lasciati chiudere nella trappola del [illegible] dinarico-bosniaco: stritolamento completo senza possibilità alcuna di salvezza.

L'avanzata su Atene

In quanto all'azione verso il Sud dove tende in strada per il porto di Volo e la strada Lamia-Atene, sono stati effettuati — ce lo conferma il bollettino odierno — grandi balzi in avanti; dove esattamente arrivi la penetrazione delle colonne avanzate tedesche non è consentito di dire; ma come già si è verificato nei casi precedenti, l'attuale riserbo del Comando tedesco può essere interpretato nel più favorevole dei modi senza tema di sbagliare.

Le precisazioni che seguiranno a breve scadenza necessariamente, immancabilmente, un considerevole spostamento delle bandiere oltre il limite geografico della conca tessala propriamente detta.

Le informazioni complementari che si possono ricavare per ora dai resoconti della Propaganda Kompanie, riguardano soprattutto le azioni annientatrici dell'aviazione contro le colonne britanniche in fuga. Il miglioramento delle condizioni atmosferiche ha consentito di svolgere la più recente serie di questi attacchi aerei, cioè la serie delle due giornate di domenica e di lunedì a risultato pieno. Tutti gli apparecchi che sono stati mandati all'attacco a sud della Tessaglia — riferisce una cronaca della Propaganda Kompanie datata da una delle più importanti centrali di volo del fronte greco — tutti gli apparecchi hanno potuto trovare il nemico.

Meglio ancora che sulle vie della pianura, sulle vie e sulle piste della zona montuosa a sud della Tessaglia, gli apparecchi germanici da combattimento hanno potuto individuare le colonne e gli ammassamenti nemici e prenderli così sotto i loro tiri micidiali.

Strage di inglesi

«A che altezza avete potuto attaccare?» — è la domanda del comandante ad ogni pilota di apparecchio che ritorna alla base...

«A meno di 100 metri, a 80 metri, a 50 metri» — sono queste oggi le sole variazioni della risposta.

«Sganciate le bombe in mezzo ai concentramenti britannici, siamo tornati addosso al nemico con le mitragliatrici».

Tutti sono rientrati alla base quando le munizioni erano ormai esaurite; hanno da raccontare tutti cose terribili sugli effetti dei loro tiri; il vuoto fatto di colpo nei famigerati britannici. Soltanto nei ricordi delle battaglie delle Fiandre e di Kutno in Polonia i «vecchi» trovano qualcosa che si possa paragonare a queste falciate delle colonne inglesi sulle strade a sud della Tessaglia.

Tutti i tipi di apparecchi da combattimento hanno preso parte a questa terribile cavalcata della morte; accanto agli Stuka abbattutisi con l'urlo lacerante della picchiata sui concentramenti inglesi, anche i tipi più leggeri, perfino i caccia hanno voluto vibrare i loro colpi al nemico. Mai si è potuta trovare occasione così propizia per attaccare direttamente gli inglesi.

Anche quelli che tornano dalle azioni di bombardamento svolte lungo le coste del golfo di Volo e del canale dell'Eubea, sono entusiasti di ciò che hanno potuto realizzare: eccellente visibilità, e passività del nemico che non pensa se non a fuggire, hanno reso come non mai proficua la caccia antibritannica. L'ardore della lotta ferve ancora nei concitati racconti di chi ha partecipato a quest'ultimo formidabile attacco. Tutti sono impazienti di riprendere domani l'assalto fino a che l'ultimo dei britannici sarà sparito dal suolo dell'Europa.

Fiaccata la resistenza nemica a seguito dell'opera annientatrice dell'aviazione, procedono sulle strade che portano alla Grecia meridionale, travolgendo vittoriosamente le ultime difese britanniche, le formazioni dei carri armati germanici. Le vie da percorrere sono di nuovo aspramente accidentate: gli inglesi vi hanno concentrato i loro ultimi disperati sforzi per ostacolare il passaggio, facendo saltare con le più potenti cariche di dinamite ponti e condutti e gallerie, creando sbarramenti con rocce fatte rovinare dall'alto nei punti incassati delle strade, sfasciando perfino le funi [illegible] facilità di deviare i torrenti dal loro alveo per dirigerli attraverso il tracciato stradale.

Tutti gli ostacoli superati

Gli Stosspionieren sono al lavoro a tagliare reticolati, a ripulire il terreno dalle mine, a rimettere le strade, a creare nuove piste provvisorie per i carri sui punti dove le devastazioni hanno creato interruzioni che non si possono rimediare se non a prezzo di lunghissimi sforzi. Chi potrà dire adeguatamente del valore [illegible] degli Stosspionieren nell'ultima parte della campagna balcanica?

Mai come stavolta essi si sono coperti di gloria; dalla battaglia di Tolemaide che ha segnato l'inizio di quest'ultima formidabile galoppata dei Panzer, essi sono stati costantemente in linea con gli uomini di punta. La loro più fulgida pagina l'hanno scritta al passaggio dell'Aliakmon, dove come oggi ci viene riferito, gli Stosspionieren lanciarono il nuovo ponte utilizzando, sotto il fuoco di una formidabile postazione installata dai britannici sui contrafforti a nord di Servia, il materiale del ponte fatto saltare dal nemico in fuga.

Guido Tonella

La folla ateniese fischia gli inglesi che s'imbarcano

Istanbul, 21 aprile.

Si apprende che nuovi incidenti si sono prodotti ieri al Pireo, al momento del reimbarco di una Divisione inglese. Già al passaggio delle truppe britanniche per le vie d'Atene la popolazione aveva dato libero sfogo alla sua indignazione per la fuga degli inglesi. Nel porto del Pireo, i soldati britannici sono stati accolti dalla folla con un concerto di fischi. Ad un certo momento, l'atteggiamento dei manifestanti ha assunto una forma talmente minacciosa che la polizia greca ha dovuto intervenire per mantenere l'ordine. (D.N.B.)

La scalata all'Olimpo per issarvi la bandiera tedesca

Berlino, 21 aprile.

Sull'episodio della bandiera del Reich issata sulla vetta dell'Olimpo durante la battaglia per le «porte della Tessaglia» il D.N.B. dirama i particolari, provenienti da un Alpenjäger che vi ha partecipato.

«In breve tempo sono fatti i preparativi. Sette provetti scalatori di montagna sono pronti per dare la scalata all'Olimpo che si eleva fino a 2918 metri di altezza. Manca l'attrezzamento di alta montagna, come le corde, la piccozza per il ghiaccio ecc. Alle 13.[illegible] del 15 aprile iniziamo la salita. Ben presto lasciamo la nostra divisione. Giù nella valle sorpassiamo i carri armati che avanzano. Si offre ora ai nostri occhi un quadro magnifico e pieno di colori. Ecco là sotto di noi il nostro ridottino, più avanti la valle seminata di verdi cespugli e più addietro la linea più pallida e più chiara del Mare Egeo. Davanti a noi risplendono le vette luccicanti dell'Olimpo ricoperte di neve. Mentre lentamente prendiamo a salire il monte, ai nostri piedi sta accendendosi un violento combattimento. Vediamo chiaramente il lampeggio dei colpi e le grigie nuvole che indicano gli scoppi dei proiettili, udiamo il crepitio delle mitragliatrici ed il cupo rombo del cannone. Procediamo avanti, dapprima attraverso la potente sella della vallata che forma il massiccio dell'Olimpo. Nulla si vede del nemico. Poco dopo le 7 del mattino, dopo un breve riposo proprio là al limite delle nevi, si inizia l'ultima ascesa.

«Lentamente comincia a piovere, e ben presto la pioggia diventa neve, mentre dalla valle sale la nebbia. Sentiamo sempre il rombo dell'artiglieria dalle valli circondanti l'Olimpo. Fra le rocce la strada continua attraverso giganteschi campi di neve. Frattanto sopravviene la tormenta. Con una forza immensa la tormenta mista a neve gelata fischia attorno alla cresta sulla quale stiamo salendo. I ghiaccioli si conficcano nel viso come fossero aghi. Faticosamente superiamo metro per metro. Finalmente la cima è raggiunta, ed alle 11 del mattino del 16 aprile alta si eleva sull'Olimpo la bandiera da guerra del Reich.

«Un secco comando militare: salutiamo la bandiera, il Führer e la nostra Patria tedesca. Un triplice grido di vittoria e di saluto al Führer echeggia dalla vetta. Poi viene iniziata la discesa. Si procede nella tormenta attraverso le rocce e ripidi campi di neve per lunghe ore finchè arriviamo nella valle. Nel tardo pomeriggio giungiamo poi al chiostro dedicato a San Dionisio situato nella vallata, dove facciamo finalmente riposo, intenti ad asciugare al vivo fuoco di un camino i nostri indumenti completamente inzuppati».

Le povere scuse di radio-Londra per giustificare la sconfitta

Beirut, 21 aprile.

Il Quartiere Generale delle forze britanniche al Cairo comunica che le forze britanniche in Grecia continuano la loro metodica ritirata.

Un commentatore della radio londinese ha dichiarato ieri sera che i tedeschi stanno respingendo sempre più addietro gli alleati in Grecia. La situazione sarebbe seria, ma essa — ha detto l'oratore — non sarebbe per altro inattesa. Gli inglesi sarebbero andati in Grecia con gli occhi bene aperti ed essi avrebbero conosciuto a priori la superiorità tedesca nonchè i limiti anche delle possibilità di resistenza. La decisione inglese di portare aiuto alla Grecia sarebbe avvenuta in primo luogo per guadagnare tempo per i rinforzi e gli approvvigionamenti da mandarsi in Egitto. Ed attraverso la guerra nei Balcani sarebbe appunto stato raggiunto tale scopo!

Gli inglesi e l'Iraq

Dopo lo sbarco delle truppe inglesi a Bassora, la Reuter ha emanato un comunicato in cui è detto testualmente che «l'Inghilterra ha preso tale misura per evitare che l'Iraq, paese ricco di pozzi petroliferi, cadesse nelle mani delle Potenze dell'Asse».

Mentre si smentisce in modo categorico questa ... intenzione attribuita all'Italia e alla Germania, nei circoli arabi non senza ironia si osserva che uno sbarco così motivato, oltre a costituire una delle solite violazioni dell'indipendenza dei popoli da parte dell'Inghilterra, rivela che gli inglesi hanno la sensazione precisa della imminenza della catastrofe.

Difatti se a Londra si fosse così sicuri della vittoria in Grecia e in Egitto, che necessità vi sarebbe di compiere un rapido movimento per impedire — come ha affermato la Reuter — che l'Iraq finisca nelle mani dell'Asse?

Le vere intenzioni della Gran Bretagna vengono invece svelate dal Sunday Times, il quale scrive che «le forze inglesi di occupazione nell'Iraq eserciteranno una influenza stabilizzatrice nella situazione interna del Paese, dove in seguito alla recente assunzione al potere di Rascid Alì el Ghailani, la maniera forte ha avuto finora buoni effetti».

L'opinione e la stampa inglese sono, però, in errore se credono davvero che il popolo iracheno possa lasciarsi soggiogare dalla forza. Le numerose rivoluzioni nazionali che lo hanno scacciato dal suolo dell'Iraq — si nota sempre nei circoli arabi — dovrebbero avere insegnato qualcosa agli inglesi.

Le minacce di Churchill

L'eco nel mondo cattolico

Roma, 21 aprile.

Nella Città del Vaticano le dichiarazioni del governo britannico, secondo le quali l'Italia, nella eventualità di un bombardamento aereo su Roma, mediterebbe di far lanciare bombe sulla Città del Vaticano, al fine di far credere ad una aggressione inglese, non vengono prese in alcuna considerazione, dato che non si pone nemmeno in discussione la piena assoluta lealtà italiana e si esclude a priori tanta bassezza.

Il solo soffermarsi ad esaminare una possibilità di tal genere, più che offendere lo Stato italiano offenderebbe e svilirebbe la Diplomazia vaticana. L'insinuazione ignobile non ha quindi prodotto l'effetto che il governo britannico se ne riprometteva ed è stata giudicata subito per quello che vale.

Notizie pervenute all'Agenzia *La Corrispondenza*, le consentono di affermare che anche i cattolici di tutto il mondo ne hanno fatto sommaria giustizia. Resta però il fatto — da tutto l'Orbe cattolico appreso con profonda indignazione, — della premeditazione di colpire Roma, il cui carattere sacro è universalmente riconosciuto, oltrechè espressamente sancito nei Patti Lateranensi, e dove il Pontefice ha la sua Cattedrale, capo e madre di tutte le chiese del mondo.

In Roma sono disseminati edifici di alto valore religioso ed artistico che appartengono alla Città del Vaticano, dei quali è riconosciuta l'extra territorialità.

In Roma esistono istituti religiosi a carattere internazionale, che il Governo fascista ha generosamente rispettati, anche se appartenenti a Nazioni nemiche.

Come potrebbero gli aviatori inglesi — dato e non concesso che tentassero l'impresa, e soprattutto che vi riuscissero — risparmiarli? E se ciò non sarà loro possibile, a che varrebbe l'ostentata promessa — falsa e menzognera, come tutto quello che proviene dal governo inglese — di non offendere la suprema autorità religiosa del mondo?

Niccolò Giani esaltato da Mezzasoma a Milano

Milano, 21 aprile.

La figura di Niccolò Giani, direttore della Scuola di Mistica fascista, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese, è stata rievocata ieri dal Vice-Segretario del Partito, Mezzasoma, alle gerarchie e alle vecchie e giovani Camicie Nere del Fascio primogenito.

In suffragio del valoroso è stata celebrata una Messa nella chiesa di San Carlo.

Terminato il rito, autorità e gerarchie sono intervenute alla commemorazione, tenuta in un teatro cittadino.

Dato il saluto al Duce, il dottor Mezzasoma ha pronunciato l'orazione rievocativa. Ha ricordato come Giani da Arnaldo apprese la via della elevazione spirituale. Egli sentiva nella Patria la sintesi più nobile delle [illegible] giornalista, fece [illegible] arma affilata della [illegible] della Scuola di Mistica [illegible] del Duce, [illegible] la fedeltà [illegible]

Tracciata l'azione [illegible] campagna d'Africa [illegible] gli alpini nell'attuale guerra [illegible] giovinezza [illegible] gli Italiani di Mussolini.

Il dott. Mezzasoma ha quindi consegnato la tessera dei combattenti della Scuola di Mistica ai congiunti degli otto Caduti. Al loro appello, nella sala gremita echeggiava il «presente» e [illegible] lanciava il saluto al Duce. Il vice-Segretario del Partito con le gerarchie si recava poi al [illegible] dove veniva accolto da un giovanile coro con il canto degli inni della Dalmazia redenta ed assisteva alla sfilata dei gagliardetti e delle rappresentanze fasciste.

Nel pomeriggio, alla presenza del vice-Segretario del Partito e delle gerarchie milanesi, in una manifestazione di ardente fede verso il Duce, il Gruppo rionale fascista di Trenno veniva consacrato al nome eroico di Niccolò Giani.

Alla Fiera di Milano

Milano, 21 aprile.

La Fiera campionaria è stata oggi nel pomeriggio visitata dal cons. naz. Molfino, presidente della Confederazione del commercianti. Il gerarca, accompagnato dai cons. naz. Castelli e Abbadori e da altre personalità, è stato ricevuto all'ingresso della Fiera dal segretario generale dell'Ente, che lo ha accompagnato nella visita ai più importanti padiglioni. Dopo aver visitato altri settori fieristici, il cons. naz. Molfino ha espresso il suo vivo compiacimento.

> ## L'intero continente lavora per l'Asse
>
> **La Gran Bretagna è sola. Questo isolamento la spinge verso gli Stati Uniti dei quali invoca disperatamente e urgentemente soccorso. Il potenziale industriale degli Stati Uniti è certamente grandioso; ma perchè l'aiuto giovi, i rifornimenti devono: a) giungere tranquillamente in Inghilterra; b) essere di tale mole non solo da compensare le distruzioni avvenute, e quelle che avverranno, degli impianti industriali della Gran Bretagna, ma da determinare una superiorità sulla Germania; il che è impossibile, perchè con la Germania lavora ormai in uomini, macchine, materie prime, l'intero continente europeo.**
>
> **MUSSOLINI**
> (23 febbraio XIX)

Soggestivo rito a Genova

La benedizione del mare e dei marinai combattenti

Genova, 21 aprile.

Con l'intervento di tutte le autorità civili e politiche e di larghe rappresentanze della magistratura e delle Forze Armate, specie della R. Marina e della Marina mercantile, nonchè di molti ufficiali con l'Ammiraglio Magliocco, stamane alle 9, al santuario di San Francesco da Paola, si è celebrato un solenne rito propiziatorio.

Dopo la solenne funzione, dalla piazza prospiciente il porto, con le reliquie del Santo protettore dei naviganti, è stata impartita la benedizione al porto, al mare e a tutti i valorosi marinai d'Italia che sul mare rischiano la vita nel cimento giornaliero per le fortune della Patria. Una fanfara dei premarinari ha intonato gli inni patriottici, cui facevano coro i fanciulli delle scuole, mentre dalla Torre campanaria la campana del mare suonava, come ogni sera, a distesa.

L'Arma Azzurra non dà tregua ai greci che indietreggiano combattendo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da bordo di un Aeroplano, 21 aprile.

Stiamo passando di traverso il Capo Palermo quando, sulla strada costiera per Porto Edda e per il Passo Kalamas, vediamo una prima teoria di autocarri che, dalla nostra quota ci appaiono minuscoli campi di formiche.

«Sono i nostri rifornimenti al grosso che avanza. E' già raggiunto il confine», informa il secondo pilota.

Prigionieri greci in autocarro

Pochi minuti dopo, superato il Mali Gjer, ci affacciamo sulla vallata di Argirocastro; anche qui, prima e dopo la città, altre teorie di autocarri e salmerie. Argirocastro, riconquistata giorni fa, è già divenuta una delle tante retrovie; un punto di tappa e di rifornimento. Lasciando la città sulla sinistra, e deviando di qualche grado a destra, si segue la vallata del Drinos, il cui corso capriccioso e fangoso alimentato da innumerevoli torrenti fa compiere contorsioni e acrobazie continue alla grande strada che porta al Kalibaki. Lungo questa strada, oltre all'affollarsi sempre maggiore di autocarri e di carriaggi, vediamo fra la strada e il fiume degli accampamenti. Truppe nostre, che si riposano prima di riprendere la marcia in avanti, oppure concentramento di prigionieri greci in attesa di essere portati indietro? Sono prigionieri greci. Me ne accorgo un poco più oltre, quando da uno di questi accampamenti li vedo affluire verso una cinquantina di autocarri che, ad uno a uno, fatto il carico, scendono verso Argirocastro.

Ora, sempre sulla direttrice della strada per il Kalibaki, passiamo sulla verticale del displuvio dove nasce il Drinos. Il confine greco-albanese è qui. Prima del displuvio scorgiamo artiglierie autotrainate; un displuvio è già nella strada che immette a Delvinaki, defilate dietro i costoni altre artiglierie in postazioni che sparano. La fiamma brilla dapprima di un rosso bluastro poi si cangia in giallo, guizza e sparisce.

Restano solo le nuvolette bianche come fiocchi di neve. Vicino tendo gli occhi per vedere dove i colpi vanno a finire, ma per il momento non veggo nulla. Io mi trovo sul primo seggiolino di destra di una formazione di Alcioni comandati dal col. Grande; mio pilota è il ten. Salvadori che oggi compie il suo 52.o volo di guerra, raggiungendo così il primato del suo gruppo. Piccolo, tarchiato, collo taurino, il volto un po' piatto, prominente solo nella mascella inferiore, Salvadori ha l'aspetto di un pugile; aspetto che i guantoni di volo e i capelli rasati alle tempie aumentano ancora di più. Del pugile ha la forza, la prontezza, il polso [illegible]

[illegible]

40 carri armati in... fumo

[illegible] Kalibaki, [illegible] Delvinaki, [illegible] Doliana. [illegible] da Igumenitsa [illegible] i pilati dell'Asse di [illegible] dirando che [illegible] dagli autobus [illegible] turistici [illegible] e forse più. Da dove li hanno fatti venir per sgombrare il fronte? Di color giallo pressochè uniforme, portavano ancora le targhe con la indicazione del paese o delle [illegible] per cui facevano servizio. Al nostro apparire si sono messi a zigzagare disperatamente per la strada, tanto disperatamente che gli uni sono andati contro gli altri e molti sono precipitati giù dalla scarpata.

Al primo passaggio abbiamo visto la truppa uscire di sotto gli autobus rovesciati. Siamo ripassati per irrorarla con la mitraglia delle nostre mitragliatrici e per distruggere e incendiare gli autobus rimasti sulla strada e nel ripassare in fondo a quella valle abbiamo fatto una scoperta. Sotto un bosco, esattamente a 4 chilometri da Kalibaki, abbiamo scoperto un gruppo di carri armati, quaranta almeno. Sicuramente erano appostati lì, in attesa dei nostri. Non si poteva far nulla. Nè abbiamo fatto nulla per non destare sospetti. Però appena arrivati abbiamo avvertito i *Picchiatelli* e i *Picchiatelli* sono andati sul posto...

In questo momento, mentre noi si punta su Kalibaki, i *Picchiatelli* «lavorano» sul tratto di strada che scende da Filiati e che si congiunge con la strada che viene da Argirocastro, appunto poco dopo Doliana.

Non si vedono bene questi simpatici uccellacci quando si tuffano, ma si vedono gli effetti del loro tuffi. Fiamme. Colonne di fumo e dopo franamenti lungo la strada e piccoli punti distrutti. E vediamo pure gli effetti del tiro di altri nostri apparecchi e dei bombardieri in quota *Cicogne*, *Sparvieri*, *Alcioni*, in tutta questa zona, nel triangolo, cioè, avente per base il confine greco-albanese, per lati le due strade da Perati al Kalibaki e da Argirocastro al Kalibaki e per vertice il Passo famoso, da due giorni è un succedersi ed un alternarsi ininterrotto dei nostri apparecchi, che scaricano tonnellate e tonnellate di esplosivo e che scendono a mitragliare le truppe greche in rotta. Apparecchi ne arrivano da tutte le parti; ne spuntano di continuo dei nuovi.

La caccia avversaria non c'è

Il cielo quasi ne è pieno. Aprono e chiudono gli sportelloni, e ogni volta che gli sportelloni si aprono le bombe scendono per un certo tratto orizzontali, poi si mettono diritte e piombano giù: la terra fuma in un continuo spiral di crateri. Non esagero dicendo che «bolle»; non trovo altra espressione. Bolle, brucia e fuma. Particolarmente colpite sono le due grandi strade, il bivio, la strada che si arrampica sul Kalibaki, il Passo e gli apprestamenti difensivi a cavallo della rotabile fra il Kalibaki e Gianina, dove, appunto, in un supremo sforzo, potrebbe trincerarsi la resistenza greca. L'obiettivo della nostra formazione consiste nel battere le posizioni del Kalibaki in particolar modo quelle che si affacciano sul Passo.

Dopo lo sgancio ritorniamo sull'obiettivo per accertare l'effetto del tiro. Non c'è la caccia avversaria e non c'è nemmeno la reazione contraerea. Questo è quanto ci hanno detto i compagni, che hanno volato prima di noi; è stata intensa nelle prime ore della giornata, poi è andata scemando. Adesso non esiste più. Le batterie sono state in parte sgombrate dai *Picchiatelli*. Dunque ritorniamo sull'obiettivo. Il tratto della strada, subito dopo il Passo, sta franando in un burrone. Una ridotta in cemento armato appare sbriciolata. Altre bombe hanno scavato qua e là profonde voragini. Si può tornare indietro soddisfatti. Siccome non esiste reazione contraerea ci abbassiamo al limite di sicurezza. E allora la ritirata greca ci appare nella sua gravità: le strade, le scarpate delle strade sono seminate di autocarri frantumati e [illegible] e di carogne di animali.

[illegible]

[illegible] la vedetta dei nostri, per quanto si ai possa [illegible] la lotta [illegible] gli attacchi dei nostri, la resistenza del nemico, la nostra avanzata e la sua rotta [illegible] non ha tempo di fermarsi e prendere nei nostri occhi di essere analizzata nei particolari e tutto scena seguita nei suoi momenti e nei suoi risultati. Tutto è sfumato un guizzo e un baleno, tutto ha la rappresentazione affannosa e turbida come quella di grandi eventi in gestazione.

Ma una cosa resta precisa e assoluta, ed è che il nemico non resiste agli attacchi che i nostri gli portano da terra e dal cielo. Indietreggia lentamente, caparbio, tenace e astioso, ma indietreggia. Indietreggia oggi e più ancora domani.

Paolo Zappa

La morte di Amleto Palermi

Roma, 21 aprile.

E' morto stamane a Roma, poco più che cinquantenne, il regista Amleto Palermi.

Le anticipazioni della Banca d'Italia

Le dichiarazioni fatte dal Ministro delle Finanze Thaon di Revel alla Commissione del Bilancio della Camera non possono lasciare il minimo dubbio sulle direttive dello Stato circa il problema monetario.

Il Ministro non si è limitato a fare una esposizione di carattere generico; ha anche prospettato delle cifre precise. Il disavanzo è importante. Per l'anno finanziario 1940-1941 (che comprende dodici mesi di guerra) ammonterà probabilmente a 65 miliardi. Deficit che, in considerazione dei tempi eccezionali, (l'Italia è impegnata nella più grande impresa bellica della sua storia) non è eccessivo.

Come lo Stato ha coperto, nei primi nove mesi dell'esercizio in corso, un disavanzo mensile di oltre 5 miliardi? In una forma o nell'altra — con le sottoscrizioni dei Buoni del Tesoro, oppure con conti correnti [illegible] — grazie al risparmio del popolo italiano.

Il Ministro ha dato una cifra precisa sugli anticipi della Banca d'Italia: in nove mesi, 5 miliardi di lire. Questo è l'aumento effettivo della circolazione. Una cifra veramente esigua, se si tien conto, anche da un punto di vista strettamente tecnico, che la congiuntura bellica impone maggiori mezzi di pagamento. Basta questa cifra a dimostrare con quale alto senso di responsabilità sono amministrate le finanze dello Stato.

Malgrado la circolazione sia aumentata in forma prudente, i prezzi in molti settori sono in rialzo, ma il fenomeno è economico e non monetario. E' dovuto alla congiuntura bellica e alla relativa rarefazione dei prodotti, soprattutto di quelli destinati ai consumi civili. Il fenomeno ha quindi carattere transitorio; tornando tempi normali, potrà essere represso come potrà essere riassorbita l'eccedenza della circolazione.

La lira sarà difesa non solo per ragioni di politica interna (cioè di giustizia sociale) ma anche di politica economica estera. Nell'Europa continentale la lira sarà, con il marco, la moneta base per gli scambi europei. Dovrà essere quindi una divisa stabile, ricercata e di alto valore.

Gli assegni familiari agli operai alle armi

Chiarimento ministeriale

Roma, 21 aprile.

Il decreto per la corresponsione degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi, abroga, come è noto le disposizioni di cui al regio decreto legge relativo all'applicabilità delle norme sugli assegni familiari in caso di richiamo alle armi per esigenze di carattere eccezionale.

In relazione a tale disposizione era stato chiesto al Ministero delle Corporazioni se ai lavoratori che, per disposizione di legge o di contratto collettivo, percepiscono, durante il richiamo alle armi, in tutto o in parte, la retribuzione, debbano essere corrisposti gli assegni familiari nell'ambito della legge sulla Cassa Unica.

Al riguardo il Ministero delle Corporazioni ha precisato che, in seguito all'abrogazione di cui sopra, debba trovare applicazione nei confronti dei lavoratori l'articolo 9 del R.D.L. 17 giugno 1937, secondo cui, in caso di richiamo alle armi, gli assegni debbano continuare ad essere corrisposti per tutto il periodo durante il quale, per legge o per contratto collettivo di lavoro, sussiste l'obbligo del pagamento della retribuzione o di parte di essa.

Pertanto il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato l'Istituto della Previdenza sociale a provvedere al servizio degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori predetti con decorrenza 28 ottobre 1940 e secondo le norme e le modalità previste dalle leggi in vigore.

Resta inteso che i datori di lavoro sono tenuti a versare i contributi di legge sulla retribuzione o parte di essa corrisposta ai lavoratori.

I Buoni del Tesoro 1949

I premi di un milione e di mezzo milione alle Serie dall'H all'S

Roma, 21 aprile.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro Novennali 1949 relativamente alle serie appresso indicate.

Serie H 1949: premio di lire un milione al Buono N. 1.049.040; di L. 500.000 al Buono N. 846.257.
Serie I 1949: premio di lire un milione al Buono N. 1.211.112; di L. 500.000 al Buono N. 1.276.170.
Serie L 1949: premio di lire un milione al Buono N. 905.734; di L. 500.000 al Buono N. 1.650.766.
Serie M 1949: premio di lire un milione al Buono N. 1.176.630; di L. 500.000 al Buono N. 540.215.
Serie N 1949: premio di lire un milione al Buono N. 1.167.938; di L. 500.000 al Buono N. 24.953.
Serie O 1949: premio di lire un milione al Buono N. 1.674.416; di L. 500.000 al Buono N. 603.719.
Serie P 1949: premio di lire un milione al Buono N. 432.536; di L. 500.000 al Buono N. 775.477.
Serie Q 1949: premio di lire un milione al Buono N. 1.475.757; di L. 500.000 al Buono N. 1.220.761.
Serie R 1949: premio di lire un milione al Buono N. 549.809; di L. 500.000 al Buono N. 1.347.588.
Serie S 1949: premio di lire un milione al Buono N. 1.160.208; di L. 500.000 al Buono N. 153.382.

Nuovo stabilimento a Salso per la produzione di jodio e bromo

Salsomaggiore, 21 aprile.

Con cerimonia intonata al tempo di guerra è stato inaugurato stamane a Fontevivo il nuovo grandioso stabilimento chimico delle Terme di Salsomaggiore, costruito dallo Stato per la produzione del jodio e del bromo. Presenti funzionari del Demanio e autorità di Parma, Salsomaggiore e Fontevivo, sono stati benedetti i locali, quindi con la guida dell'ingegnere Corsani, progettista e direttore dei lavori, sono stati visitati gli impianti e i macchinari, tutti di costruzione italiana. Infine, dopo il saluto al Duce ordinato dal vice-Federale, il direttore del Demanio, premendo un pulsante avvolto nel Tricolore, ha messo in funzione tutto il macchinario.

La benzina in maggio

Le varie assegnazioni previste e le facoltà dei Consigli provinciali delle Corporazioni

Roma, 21 aprile.

A decorrere dal 1° maggio p. v. le assegnazioni di benzina per gli autoveicoli ammessi a circolare sono stabilite come appresso: motocicli e motocarrozzette, litri 5; motofurgoncini, litri 5; automobili e motoscafi con motore di potenza fino a dieci cavalli compresi, litri 10; motocarri, autocarri con motore di potenza fino a dieci cavalli ed automobili e motoscafi con motore di potenza da undici a quindici cavalli, litri 20; automobili, motoscafi con motore di potenza superiore a quindici cavalli, litri 30; autocarri con motore di potenza da undici a quindici cavalli compresi, litri 30; automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza e di autocarri con motori di potenza da sedici a venti cavalli compresi, litri 50; autocarri con motore di potenza da venti a trenta cavalli compresi, litri 80; autocarri con motori di potenza superiore a trenta cavalli, litri 100; tassì che fanno servizio in città con popolazione fino a centomila abitanti inclusi, litri 50; tassì che fanno servizio in città con popolazione da cento a duecento mila abitanti inclusi, litri 60; tassì che fanno servizio in città con popolazione da duecento a trecentomila abitanti inclusi, litri 75; tassì che fanno servizio in città con popolazione da trecento a ottocentomila abitanti inclusi, litri 100; tassì che fanno servizio in città con popolazione oltre ottocentomila abitanti, litri 135.

A decorrere dalla data anzidetta, la distribuzione dei buoni benzina per gli autoveicoli attualmente effettuata dalla A. C. I. è affidata ai Consigli provinciali delle Corporazioni, eccezion fatta per i buoni di benzina per gli automezzi pubblici e per gli altri servizi affidati ai Circoli ferroviari di ispezione, i quali continueranno nell'ambito delle rispettive competenze a curarne la distribuzione.

I Consigli provinciali delle Corporazioni hanno facoltà di concedere assegnazioni supplementari di benzina alle persone e ditte che ne facciano motivata richiesta, osservando rigorosamente il seguente ordine di preferenza: autocarri adibiti a trasporti bellici od interessanti le fabbricazioni di guerra; autoveicoli adibiti a trasporti alimentari di prima necessità; autovetture di sanitari; autovetture di servizio pubblico da piazza; autovetture di organi statali ed enti pubblici ed autovetture appartenenti a stabilimenti ausiliari; autovetture appartenenti ad aziende agricole industriali e commerciali svolgenti attività di particolare interesse per la difesa e l'economia del paese.

Le domande dirette ad ottenere assegnazioni supplementari di benzina debbono essere inoltrate direttamente ai consigli provinciali delle corporazioni.

La condanna di tre ladri che rubavano nei cimiteri

Milano, 21 aprile.

Venuta a conoscenza che da qualche tempo ignoti ladri asportavano bronzi e ottone dai cimiteri di Bresso, Bruzzano, Cormano e Brusuglio, la polizia iniziava indagini che conducevano al rinvenimento della refurtiva, proprio mentre questa stava per essere venduta in un'osteria milanese di via Arnaldo da Brescia, 5. Si procedeva, in base a ciò, all'identificazione di alcuni indiziati: tali Giuseppe Bini, Augusto Magnifico e Enrico Gilardoni, che furono rinviati a giudizio e oggi, comparsi in stato di detenzione al processo, sono stati condannati tutti a quattro mesi di reclusione.

Scoppio di una caldaia in uno stabilimento bresciano

Due morti e 5 ustionati gravi

Brescia, 21 aprile.

Nello stabilimento della Società elettrica e elettrochimica Caffaro, in via Milano, mentre una decina di operai lavoravano in un capannone del reparto prodotti clorurati, una grossa caldaia contenente una soluzione clorata scoppiava improvvisamente e il liquido allo stato di ebollizione investiva con violenza gli operai, gettandoli a terra gravemente ustionati. Lo scoppio provocava pure un principio di incendio nel capannone, che una squadra di operai specializzati provvedeva tosto a domare con l'aiuto tempestivo dei Vigili del fuoco. Gli operai ustionati sono stati soccorsi e trasportati all'infermeria dello stabilimento, dove due furono medicati e rimandati, mentre gli altri sette, che avevano riportato ustioni gravissime al torace, al viso e agli arti, erano trasportati all'ospedale. Due, certi Paolo Moscati di 15 anni, e Giuseppe Rossini di 35 anni, da Brescia, sono deceduti; gli altri cinque sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Il Prefetto e il Federale si sono recati all'ospedale a visitare i feriti, portando loro espressioni di conforto. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per gli opportuni accertamenti.

L'abnegazione di una madre

Si fa operare senza narcosi per salvare la creatura attesa

Roma, 21 aprile.

Un commovente gesto di amor materno si è avuto all'ospedale di San Giovanni. La signora Marcella Fedeli, romana, di 29 anni, sposata con Ugo Bozzelli, si presentava accompagnata dal marito all'ospedale, accusando forti dolori al ventre. Poichè essa era in stato interessante da tre mesi, fu subito visitata da un ostetrico, il quale accertò che il dolore proveniva da un'appendicite perforante, per cui ordinò l'immediato ricovero della Fedeli nel reparto chirurgico, per l'operazione che si presentava inevitabile. Il medico dichiarava anche che, qualora l'operazione si fosse presentata difficile, sarebbe stato necessario, per salvare la donna, sacrificare la nascitura creaturina. La dichiarazione provocò nella Fedeli una crisi di disperazione, tanto che quando fu trasportata in sala operatoria, energicamente rifiutò di essere in qualsiasi modo addormentata, nel timore che durante il suo sopore i medici potessero toglierle la sua creatura. E la difficile operazione ebbe luogo sulla paziente desta.

DA ALESSANDRIA

In pieno giorno ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione dell'industriale Giuseppe Bodarrero, in via Rattazzi 6, e, messo a soqquadro l'intera casa, hanno asportato un anello d'oro, una spilla ed una ricca collana del valore di 13 mila lire.

L'ANIMA DELL'EGITTO di fronte alla guerra inglese

Re Faruk e le vicende della lotta - "Poichè siamo inermi, dicono gli egiziani, aspettiamo l'esito del conflitto" - I capi-partito e le loro simpatie

La guerra è ritornata in territorio egiziano e gli Egiziani sono ripresi dal panico. I tre quarti degli Egiziani, però, abbinano al panico la speranza o meglio il desiderio di veder gli Inglesi borioni bastonati anche in terra del Nilo. I telegrammi dal Cairo alle agenzie anglosassoni, quantunque spolpati dall'*egyptian censor* (che non è egiziano, ma è uno dei funzionari inglesi che vivono da gran signori, attorniati dalle segretarie, negli uffici al primo piano del palazzo della Marconi, di fianco a Shara Kasr el Nil), danno indirettamente l'idea della costernazione che ha invaso gli ambienti egiziani. Quei telegrammi informano infatti che il Capo del Governo Hussein Sirri Pascià ha dovuto lanciare un proclama al popolo invitandolo a ritornare alla calma e smentendo certe voci estremamente allarmanti. Conosciamo la velocità con cui le notizie, anche senza telefono e telegrafo e pur in regime di rigida censura, irrompono e dilagano nei paesi arabi. L'allarme ingigantisce nello spazio di poche ore, diventa paura, paura tremenda. Tra i musulmani hanno più valore le voci, vere o non vere, che circolano di bocca in bocca e che i *bauab* o portinai si rimandano di porta in porta, che non le categoriche affermazioni di un bollettino ufficiale, marca *Headquarter*.

Il panico al Cairo

Per la verità il balzo fulmineo compiuto dalle forze armate dell'Asse dal fondo del Golfo Sirtico al confine egiziano — due settimane per riconquistare il terreno che gli altri avevano faticosamente occupato in due mesi — non poteva non provocare panico tra gli Egiziani che han sempre creduto e credono alla guerra lampo e alla possibilità di vedere i soldati dell'Asse spuntare colle loro macchine su dal deserto, al Fayum, a Uadi Natrun e al Mariut, in faccia al Cairo e ad Alessandria. Inoltre gli Egiziani credono agli eventi di primavera. Non per niente la loro festa maggiore, dopo il grande Bairam, è quella dello Sciamm-en-Nessim, festa della primavera.

Il panico si è così impadronito degli Egiziani che, per naturale disposizione, sono contrari alla guerra, specialmente ora, a causa dei terribili effetti distruttivi che comporta. Se delle bombe incendiarie cadessero sulla città araba del Cairo che conta da sola un milione di abitanti, l'intera metropoli di casupole andrebbe in fiamme col suo quartiere del Muski al centro. Quelli del Cairo e di Alessandria hanno perciò terrore dei bombardamenti aerei, e per non rischiare gli effetti di un bombardamento non vorrebbero mai far la guerra. Senonchè la guerra ha allargato le sue nere ali anche sull'Egitto, e non per colpa degli Egiziani ma per colpa degli Inglesi.

Accanto al panico gli Egiziani provano la gioia dell'attesa, una sete di soddisfazione e di vendetta che è particolarmente viva nelle varie classi del vecchio e nuovo nazionalismo. Pregustano la soddisfazione di veder gli Inglesi bastonati e cacciati. Non tutti gli Egiziani, è vero, la pensano così, chè non mancano quelli assoldati ai costumi o alla cavalleria di San Giorgio, ma i più senza dubbio la pensano così. E così la pensa soprattutto il giovane Re, a stare a quello che si racconta in giro. Si racconta, nei paesi arabi, che Re Faruk era caduto ammalato d'itterizia nei mesi scorsi quando l'esercito imperiale di Wavell aveva segnato i noti successi in Marmarica. Se è così, pensiamo che oggi il giovane Monarca si sentirà ottimamente ristabilito. Si racconta ancora nei paesi arabi che durante una partita di caccia il Re aveva ucciso più del doppio dei capi di selvaggina caduti sotto il fucile dell'Ambasciatore britannico. All'Ambasciatore che lo felicitava, Faruk rispondeva pronto: «non c'è da meravigliarsi. La mia carabina è tedesca». Questi ed altri cento episodi si raccontano ed il popolo, che ama il suo Re, ci giura su.

Un retaggio di odio antinglese

Ma a parte il Sovrano, cui il padre Fuad, il grande Fuad, ha lasciato in retaggio l'odio agli Inglesi, la netta maggioranza dei patriotti egiziani tiene un atteggiamento abbastanza fermo. Certo un popolo inerme ed un piccolo esercito disarmato non possono da soli liberarsi dell'Inglese armatissimo e padrone. L'egiziano tiene l'atteggiamento di chi sta a guardare dalla finestra senza celare i suoi sentimenti. Anche quei capi egiziani che per motivi di politica interna si sono trovati talvolta in opposizione colle idee di Palazzo, oggi nella decisiva contingenza internazionale si schierano a fianco del Re. Mustafa el Nahas domanda insistentemente le elezioni generali «perchè il popolo abbia modo di far sentire la sua parola e la sua volontà sull'atteggiamento internazionale dell'Egitto di fronte alla guerra». Se le elezioni si avessero e si svolgessero in libertà, non c'è dubbio che riuscirebbero un quasi plebiscito per Nahas e per il vecchio Wafd che col suo recente atteggiamento antibritannico ha riacquistato la popolarità di una volta. La parentesi della primavera 1938 — quando il Wafd fu seriamente battuto in quelle elezioni, nelle quali aveva osato contrapporsi all'autorità della Corona e dell'Azhar — è ormai lontana. Mohamed Mahmud, che fu allora l'affossatore del Wafd, è morto quest'inverno, e molti attriti nel campo interno sono stati attutiti. Del resto una volta scoppiata la guerra in [illegible], per l'Egitto non ci fu più una politica interna. Ci fu la legge marziale per ordine degli Inglesi. Il problema interno ed internazionale dell'Egitto è costituito dallo strato dei suoi rapporti con l'Inghilterra, rapporti oggi di chiaro protettorato. Quindi, di fatto, l'Egitto si trova legato alle sorti del protettore, a meno non intenda redimersi con un atto di volontà del popolo e della Corona. Quest'atto di volontà, aperto nello violento, non si è ancora manifestato, quantunque non manchino le buone intenzioni e gli episodi [illegible]. L'esempio del confratello Regno iracheno vale sì, ma vale sino ad un certo punto. L'Irak non ha sulle spalle l'enorme peso dell'Armata britannica del Nilo.

Atteggiamento del Wafd

Nahas e il suo Wafd hanno assunto, almeno apparentemente, una schietta posizione antibritannica in questi ultimi tempi. Nahas nella sua vita è stato più volte giocato dagli Inglesi, e ciò gli ha servito da lezione. Egli non può rinnegare il trattato di alleanza del 1936, perchè quel trattato è figlio suo, ma egli non manca di accusare gli Inglesi di aver oltrepassato i limiti di quel trattato, non manca di segnalare al popolo i danni provenienti all'Egitto da una applicazione del trattato che va al di là degli impegni assunti, a tutto danno del paese e a completo vantaggio e a totale arbitrio dell'Inghilterra. Pure l'ex-Presidente Ismail Sidki non ha cessato di richiamare la attenzione del Governo e del popolo sulla realtà dei fatti. La quale realtà è rappresentata dalle posizioni e dagli interessi dell'imperialismo inglese che fa subire all'Egitto gli orrori di una guerra dalla quale l'Egitto vorrebbe rimanere del tutto fuori. La tesi del buon senso è sposata dal popolo. Il *fellah* è coraggioso, ma, per sua natura, è contrario alla guerra. Sino a ieri non mancavano i *fellahin* che si offendevano gli occhi per non andare a fare il soldato. Sino a ieri il servizio militare era considerato una vera calamità dalle famiglie egiziane. Quando, sotto Mohamed Alì e Ibrahim, l'Egitto ebbe un esercito imperiale conquistatore, quell'esercito era costituito in minima parte da Egiziani del Delta, che facevano di tutto per sottrarsi alle armi. Era costituito da sudanesi, da negri e negroidi, e da Arabi d'oltre Suez.

Contro la tesi della neutralità a tutti i costi, che è quella veramente sentita dal popolo, si agita la cricca egiziana degli anglofili a tutti i costi, composta di ebrei, di copti e anche di autentici musulmani il cui benessere affaristico è legato alle fortune degli Inglesi. Non mancano, inoltre, *effendi*, *bey* e persino alcuni *pascià* che per aver studiato ad Oxford o giù di lì, si credono consacrati *gentlemen*, anche se conservano l'abitudine, quando sono in famiglia, di mangiare col [illegible] tra le mani. Il capo della massoneria in Egitto, il noto Ahmed Maher, chiamato comunemente *dottor* Maher per distinguerlo dal fratello Alì Maher Pascià, è l'esponente di tale cricca, condiuvato a dovere dai suoi compari saadisti — o wafdisti dissidenti — che rivendicano l'eredità di Saad Zaglul, in contrasto col Wafd autentico di Nahas.

L'itterizia sicura degli anglofili

Maher ha saputo dimostrare energia e abilità politica, oltrechè affaristica, come presidente della Camera, ed ha goduto in tempi ancor recenti di larga popolarità, colle sue idee modernisiste, tra le classi giovani ed attive, in prima linea gli studenti. Ma la popolarità è venuta meno con l'accentuarsi del suo atteggiamento bellicista, a fianco dell'Inghilterra. Ahmed Maher sostiene che l'Egitto deve dichiarare guerra immediatamente ai nemici dell'Inghilterra, svolgendo con l'Inghilterra una funzione di vera alleanza armata «in modo da poter avere domani voce in capitolo alla conferenza della pace, a fianco di un'Inghilterra vittoriosa». Altrimenti — osserva Ahmed Maher — l'Egitto non potrà chieder nulla. Come si vede, Ahmed Maher considera come dogma la vittoria dell'Inghilterra, non sappiamo se in buona o in mala fede. Ahmed Maher vuole che l'Egitto partecipi al conflitto con tutte le sue forze armate, ma il popolo non vuole fare la guerra. Ahmed Maher afferma che la sconfitta dell'Inghilterra sarebbe la morte dell'Egitto, ma i benpensanti egiziani sono di parere esattamente opposto. Non meraviglia perciò se il giro di conferenze e di comizi tenuti qualche mese fa dal dott. Maher nella campagna egiziana sia stato coronato dall'insuccesso. Maher non ha trovato uditori.

Come nel popolo così alla Camera il buonsenso ha prevalso. I destini dell'Egitto sono in giuoco. Il buonsenso ha prevalso, nei limiti del possibile, sotto il governo di Alì Maher sino alla fine dello scorso giugno. Ha prevalso con [illegible] Hassan Sabri Pascià, l'onestissimo Sabri che, poveretto, è morto d'un colpo alla Camera il 14 novembre mentre stava leggendo il discorso della Corona alla presenza dei Sovrani. Il buonsenso ha tanto prevalso che gli irrequieti Ministri saadisti, in numero di quattro, han trovato necessario uscire dalle file del Governo. Il dibattito parlamentare per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona è stato vivacissimo e si è concluso con la sconfitta della tesi maherista. Quantunque le sedute più interessanti si fossero svolte a porte chiuse, pure le indiscrezioni uscite dalla Camera in proposito sono apparse assai eloquenti. Significativi sono stati gli attacchi che molta stampa di Egitto (tutta la stampa di lingua europea e buona parte della stampa di lingua araba sono necessariamente per l'Inghilterra) ha mosso, ancor nel febbraio scorso, «*alla cieca incomprensione manifestata da eminenti uomini ed importanti gruppi politici i quali s'ostinano a credere che l'Inghilterra potrà non vincere la guerra, mentre i fatti* (riferimento all'offensiva di Wavell in Cirenaica) *stanno a dimostrare che la guerra è già vinta dall'Inghilterra*». Se tale era il linguaggio di molta stampa, ciò significava che pur in gennaio e in febbraio — i mesi neri per l'Asse — gli uomini di buonsenso, contro i quali si volgevano quegli attacchi, non mancavano in Egitto e specialmente in Parlamento che, in regime di legge marziale come ora, assume una funzione di libero «sfogatoio» anche contro l'Inghilterra. Il Parlamento ha le sue prerogative e libertà e, ne è gelosissimo custode.

«Con Wavel in Libia, la guerra è già vinta», scrivevano allora i giornali egiziani che, arrivando ad Atene, inducevano gli zelanti confratelli greci a scrivere che «Wavell, come Belisario, avrebbe liberato l'Africa del Nord e l'Italia». Cosa scriveranno oggi quei giornali, mentre le forze corazzate dell'Asse già sollevano nubi di polvere nella loro rapida marcia nel Deserto Occidentale egiziano? Che dirà, che farà il dott. Maher il quale al Circolo Mohamed Alì dava per scommessa dieci contro uno che l'Inghilterra avrebbe vinto la guerra? Che dirà il dott. Maher, umoristico se pur intelligente personaggio egiziano, goffo nella sua pappagorgia di uomo ridicolmente grasso e piccolo, sempre sorridente ed ottimista, abituato a formare l'articolo il accanto al due-metri Sir Miles Lampson nel recinto del peso degli ippodromi del Cairo e di Alessandria? Continuerà il dott. Maher ad accarezzare i puri sangue delle sue scuderie e a sorridere al pubblico elegante e cosmopolita dei campi della Ghezira, di Eliopolis, di Sporting Club, di Smuha? Continuerà il dott. Maher a giocare le cento o le cinquecento sterline sulle proprie scuderie, o non penserà già, piuttosto, a mettere in salvo gli adorati cavalli, forse su un cargo diretto in India?

Le colonne motorizzate dell'Asse avanzano. Questa volta sarà Ahmed Maher ad ammalarsi di itterizia. E non siamo che all'inizio.

Antonio Lovato

Il Maresciallo del Reich Goering porge a Hitler, per il suo compleanno, gli auguri delle Forze Armate tedesche. La cerimonia si svolge al quartier generale del Führer. Dietro al Capo del Reich, da destra a sinistra, si vedono il Maresciallo Keitel, l'Amm. Raeder e il Mar. von Brauchitsch (Telefoto)

Coi tedeschi a Salonicco

Come le truppe di List hanno aggirato la linea Metaxas e sono piombate sul grande porto dell'Egeo - Immediata ripresa di vita nella città - I miracoli dei genieri - La marcia delle truppe in Tessaglia verso il porto di Volo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 21 aprile.

Quando un soldato tedesco bianco di polvere, nudo la testa, maschera sul petto e fucile a tracolla, scende dalla sua motocicletta ed entra in un albergo di Sofia, noi lo guardiamo stupiti: qui la guerra appare ormai lontana e quasi superata. Se non fosse per l'oscuramento la vita sarebbe affatto normale.

Le operazioni militari contro la Grecia e contro la Jugoslavia hanno realizzato tali progressi che il territorio bulgaro non dà l'impressione di una base di eserciti, di una zona di passaggio di truppe e veicoli; carriaggi e depositi hanno fatto presto a seguire i reparti attaccanti e le strade non offrono più la visione bellica di qualche settimana addietro. Queste strade come è noto sono piuttosto mediocri e i lavori spesi per migliorarle dovevano per forza di cose avere carattere sommario; ma varcato il confine greco le divisioni tedesche hanno trovato in Grecia strade magnifiche paragonabili addirittura alle italiane. Ottima ad esempio quella da Seres a Salonicco e ancora migliore quella da Salonicco al Vardar.

Tra la Maginot e la Sigfrido

Per circa una trentina di chilometri la strada che parte a Salonicco per la valle della Struma mostra oggi le tracce dei bombardamenti effettuati durante tre giorni dall'aviazione tedesca, tuttavia il genio, appena debellata la resistenza ellenica, è stato sollecito a riparare i danni cagionati dall'arma aerea e ha colmato le buche ed eliminato le interruzioni. Proprio lungo questa strada si scorge nelle vicinanze di un paesetto di frontiera il primo cimitero di guerra con le sue tombe ordinatissime ognuna sormontata dalla croce. Il nome del caduto è scritto a stampatello sopra un cartellino.

La famosa linea difensiva greca intitolata a Metaxas che seppe farla costruire in tempo relativamente breve e sfruttando condizioni di terreno favorevolissime, incominciava allo sbocco della stretta di Rupel che è un restringimento della valle della Struma lungo forse cinque chilometri. Nella storia delle guerre balcaniche il nome di Rupel ricorre sovente e durante il conflitto mondiale re Costantino di Grecia fu tra l'altro accusato dall'Intesa di avere volontariamente ceduto ai bulgari il forte dominante la frontiera.

Le opere della linea Metaxas, la quale si appoggia sulla destra al fiume e sulla sinistra alla montagna, erano costruite con un certo criterio in particolar modo calcolati degli insegnamenti della linea Maginot e magari, per il poco che i greci ne potessero sapere, della Sigfrido. Ad esempio le opere di cemento si annidano in caverne scavate sul rovescio della montagna in maniera da cogliere alle spalle per un tratto di due o trecento metri — non di più essendo la strada tortuosa — l'invasore che avanzando non poteva avere scorte. Ognuna di queste opere è ricoperta da un tetto di calcestruzzo dello spessore di due o tre metri, ha due feritoie: una per un pezzo da 75 sul suo affusto a ruote, l'altra per una mitragliatrice. Perfetti gli impianti antigas e per la presa d'aria esterna; gli uomini, sei al massimo, dormivano in cuccette dalla parte posteriore. Ritirandosi, i greci hanno potuto portar via le mitragliatrici ma i cannoni sono rimasti sul posto giacchè per tirarli fuori si sarebbe dovuto demolire le pareti.

Oltre alle opere in cemento armato che sorgono su ambedue le sponde del fiume il sistema difensivo comprendeva, sopra una profondità di circa quattro chilometri, quattro o cinque linee di sbarramento per carri armati del tipo delle linee Maginot e Sigfrido modernissime, e interruzioni stradali provocate da mine che all'atto pratico hanno agito benissimo così come hanno agito quelle che dovevano distruggere i due ponti, lo stradale e il ferroviario, a sud di Rupel. Reparti del genio tedesco hanno però riattivato le strade in men che si dica e in quanto agli sbarramenti per carri armati la loro efficienza non ha avuto modo di essere messa alla prova dato che la Metaxas, aggirata, è stata presa alle spalle. Non lontano da Rupel una gigantesca croce fatta di fresco con tronchi d'alberi ricorda, levandosi in mezzo a un cimitero, che lì si è combattuto.

«La guerra la si vede e la si sente avvicinandosi a Salonicco» [illegible] passando per Sofia feriti e reduci dal fronte che proseguono per la Romania o la Germania. Per primo colpiscono i gruppi di prigionieri disarmati che, quasi sempre soli, senza scorta, talmente si sono rassegnati al loro destino, raggiungono i centri indicati, e la popolazione civile che ritorna alle case camminando a piedi a fianco delle carrette stracariche di masserizie. Nei fossi e nei campi il solito spettacolo di camion e di autocarri capovolti bruciando.

Salonicco è quasi intatta

Sulla strada che va da Seres a Salonicco si ha la sorpresa di trovare il ponte sulla Struma intatto; e la seconda sorpresa è Salonicco per nulla ridotta a un mucchio di rovine. I bombardamenti non hanno danneggiato che qualche casa e quindi la zona del porto dove i capannoni per qualche giorno hanno bruciato; però gli alberghi e la maggior parte dei principali edifici sono intatti. Intatta è anche la scuola italiana.

La popolazione che, tranne i ricchi, è rimasta quasi tutta nella città ha ubbidito sollecita all'ordinanza tedesca che imponeva la ripresa dell'attività normale e i negozi, ristoranti e cinematografi sono aperti e le vie e le piazze affollate; la sera alle 21 i locali pubblici devono chiudere e nessuno deve circolare essendo permesso circolare solo alla polizia ai soldati tedeschi e a chi in caso di allarme sia costretto a cercarsi un rifugio. Gli agenti di polizia greci continuano a prestare servizio nelle loro uniformi grigio-azzurre e fa uno strano effetto vederli arrestare il traffico ai crocicchi per lasciar passare frotte di prigionieri serbi.

I tram circolano, i telefoni funzionano, così gli impianti della luce e dell'acqua. La moneta corrente è il marco che vale 50 dracme. Sulle banchine del porto nel quale spicca solitario lo scafo di un piroscafo abbandonato non c'è movimento. La famosa e caratteristica torre bianca, simbolo di Salonicco, che sorge sul viale della Vittoria, i greci l'avevano dipinta in maniera che da lontano la si scambia per un boschetto e si confonde con alberi veri».

Altra volta dicemmo che le operazioni contro la Grecia erano state affidate a una colonna diretta per la valle della Mesta provenendo da Sofia, e ad una seconda che discesa da Xante a Filippopoli ha fatto una diversione verso Comotini e ad una terza, la più forte di tutte, che partendo da Petric ha puntato su Salonicco: iniziata l'azione all'alba del 6, questa colonna ha raggiunto con la sua avanguardia Salonicco la sera di martedì 8. Entro il 9 l'occupazione era completa.

La resistenza greca, per ammissione degli stessi tedeschi, mai riluttanti a riconoscere il valore dell'avversario, è stata fortissima. Ma dire che il morale delle truppe tedesche è stato a sua volta altissimo, superbo, è dir poco; questi giovani magnifici, di prestanza fisica eccezionale, ognuno li descrive allegri e sicuri anche nelle situazioni più difficili. Essi danno la sensazione esatta di combattenti che avendo girato vittoriosi per l'Europa si trovano presto di casa un po' per tutto. Chi li vede al rancio o mentre fumano la pipa riposando crede di avere davanti degli atleti reduci da un esercizio fisico. Nell'intuire le difficoltà e nell'adoperarsi subito a superarle rilevano spirito pronto ed è pure da ammirare il modo con cui trattano i prigionieri.

Genieri e carristi al lavoro

In marcia, il soldato tedesco, se incrocia o sorpassa i nemici civili, si comporta come se incontrasse viandanti a lui ignoti che non lo disturbano nè lo mettono in allegria oppure lo indignino e il conducente di un carro vuoto prende volentieri a bordo un disgraziato che gli sembra camminare a fatica. Sui giganteschi carrelli sui quali si trasportano i carri armati si possono vedere non di rado prigionieri che hanno preso il posto della macchina alla quale il loro esercito deve la sconfitta; riguardi ancora maggiori ha il tedesco per il prigioniero addetto a lavori, che tratta come se fosse un operaio. Tanto bella è la vittoria e tanto completa che offendere e umiliare il vinto non riuscirebbe al vincitore comprensibile.

Nelle zone per le quali sono passate le vittoriose truppe si riesce intanto di formarsi un'idea della potenza del fuoco nemico; il terreno è quasi da per tutto montagnoso e ricoperto di boschi che per non avere subito bombardamenti troppo lunghi non possono rassomigliare a quelli che in Finlandia furono, ad esempio, rasi al suolo.

Ma meglio si riconosce il volto della guerra a ovest di Salonicco dove gli inglesi si erano maggiormente impegnati e più che guerra è rovina spietata di ogni cosa giacchè gli inglesi ritirandosi distruggono tutto quello che si possa immaginare, i ponti e le strade, depositi di viveri, di benzina, di indumenti e di munizioni e armi non trasportabili. Il grande ponte sul Vardar, che era l'unica via di ritirata e di salvezza per le armate greche della Tracia, è saltato in aria ma gli ostacoli creati al passaggio delle truppe tedesche dalla sua demolizione sono stati eliminati prima con mezzi di fortuna e quindi riparando lo stesso ponte.

Forte di una organizzazione insuperabile, il genio tedesco lavora in insuperabile maniera: dove arriva sorge come per incanto, sopra un prato o sopra un argine, un cantiere perfetto e mentre i camion caricano travi di ferro e assi di legno, le dinamo a motore Diesel montate su altri camion cominciano a produrre sollecite l'energia elettrica necessaria per i perforatori, gli altri attrezzi e per la luce perchè il lavoro va avanti giorno e notte. Così dietro i reparti motorizzati avanzano fin nelle primissime linee distaccamenti di meccanici i quali, sotto la guida di ingegneri e magari sotto il fuoco nemico, cercano di riparare sul posto autoveicoli di ogni genere, compresi i carri d'assalto. Ai generali dei passati tempi, che affidavano le sorti della battaglia alla cavalleria, i veterinari non potevano evidentemente dare nessun aiuto.

Ma la marcia continua, mentre le nostre divisioni dilagano in Grecia da nord-ovest, le tedesche straripano impetuose nella Tessaglia. Presto le sapremo a Volo, il principale porto di rifornimento del corpo di spedizione britannico e in realtà l'unico porto attrezzato.

I bulgari in Macedonia

Concisa è viceversa la cronaca della campagna jugoslava. Ieri in Macedonia, dopo 22 anni di rigoroso divieto, le funzioni religiose per la Pasqua ortodossa sono state di nuovo celebrate in lingua bulgara. A Uscub ha detto la messa l'archimandrita Stefano in persona. Oltre a Uscub, che le ha accolte piangendo, e la Macedonia interna fino al Vardar, le truppe bulgare hanno già occupato Pirot, più a nord, nelle vicinanze dell'antica frontiera quindi, in Tracia, la regione fra lo Struma e la Maritza; la costa dell'Egeo è raggiunta.

Ovunque sono arrivati i bulgari, il Comando tedesco ha subito ceduto l'amministrazione; in conformità con gli ordini del governo di Sofia queste nuove amministrazioni locali già si stanno interessando, sia in Grecia che in Serbia, della riparazione dei danni subiti dalle strade e dai ponti e delle questioni valutarie dato che per un certo tempo leva, dracme, dinari e marchi dovranno circolare insieme.

Italo Zingarelli

Il Maresciallo List, comandante dell'armata germanica nei Balcani, mostra ai propri ufficiali le direttive di una imminente azione

In picchiata sugli inglesi

I bombardieri dell'Asse al lavoro nel Mediterraneo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aeroporto di..., 21 aprile.

Le battaglie che si combattono in questi giorni così aspramente in terra, sulle coste del bacino mediterraneo, dalla Grecia all'Africa settentrionale, sono accompagnate e sostenute per parte degli alleati italo-tedeschi da una intensificata e continuata attività aerea.

Sulla baia di Suda

I bombardamenti italiani e quelli del Corpo Aereo Tedesco non dànno tregua al nemico, ne ricercano le basi terrestri, navali e aeree, irrigano le proprie azioni su ogni suo centro militare con mirabile ardimento e una infaticabile pertinacia e con effetti distruttivi rilevantissimi; e i cacciatori scortano i bombardieri, impegnano la caccia avversaria in duelli fulminanti, si oppongono validamente alle azioni aeree tentate dal nemico. Giusto stamane, poco fa, abbiamo avuto qua sopra, nel cielo, su questo aeroporto di ...... un tentativo di incursione nemica; ed è bastato che, immediatamente, la nostra caccia si alzasse in volo perchè quelli fuggissero senza avere avuto il tempo di lanciare nemmeno uno spezzone, senza accennare nemmeno ad un'azione offensiva e dileguassero subito lontano dentro l'incerta nuvolaglia.

Da questo aeroporto di ...... nel Mediterraneo centrale, si raccoglie questa cronaca, di questi giorni, [illegible] parziale e frammentaria, che riferisco come documentazione episodica da inquadrarsi nella tanto più vasta e complessa attività della nostra Aviazione e di quella tedesca in cameratesca e intima collaborazione dalla Grecia all'Africa settentrionale. Particolari di cronaca, come li ho annotati di ora in ora, succintamente.

Venerdì 18, nelle ore antelucane, apparecchi da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco sono volati su quella baia di Suda, sulle coste settentrionali dell'isola di Creta, a oriente della penisoletta di Akroteri e della cittadina della Canea; dove già la nostra aviazione effettuava replicate azioni bombardando e silurando naviglio nemico alla fonda, colpendo impianti portuali e depositi a terra di vario materiale; e dove la notte sul 26 marzo, come è noto e come lo stesso allora raccontavo, nostri mezzi navali d'assalto, con una audacissima e fortunata incursione, colpivano piroscafi da trasporto del nemico, tra cui una grossa nave cisterna di combustibile liquido e affondavano una nave da guerra; e dove, poi, insistentemente tornavano nostri bombardieri e tedeschi. I bombardieri tedeschi volati il 18 mattino su questa baia di Suda scaricavano in picchiata bombe di medio calibro su un piroscafo alla fonda di circa 5 mila tonnellate, palesemente infliggendogli gravi danni.

La stessa mattina del 18, alle ore 10.45, un'altra formazione di bombardieri tedeschi volava lungo la costa egiziana; e davanti a Sollum attaccava navi inglesi. A malgrado della violenta reazione anti-aerea delle navi stesse, i bombardieri tedeschi riuscivano a centrare, con bombe di medio e grosso calibro, un incrociatore ausiliario potentemente armato. Si vide l'incrociatore piegarsi e sbandare; e in pochi minuti affondava. La caccia nemica, alzatasi in volo, tentava cogliere i bombardieri tedeschi. Nel duello i tedeschi abbattevano un apparecchio avversario, un *Blenheim*, che precipitava in fiamme.

Sabato 19, prima dell'alba, formazioni di bombardieri tedeschi sulla costa libica attaccavano naviglio alla fonda e impianti portuali nella baia di Tobruk. Lanciate prima bombe illuminanti che rischiararono a giorno l'intera baia e la cittadina e le alture circostanti, gli aerei tedeschi, in mezzo all'imperversare del fuoco antiaereo di tremenda intensità e che si rivelava assai ben diretto, sganciarono i carichi delle bombe di medio e grosso calibro mirando agli obiettivi militari. Furono visti divampare incendi, furono controllate ingenti distruzioni negli impianti portuali. Circa un paio di chilometri fuori dalla città una bomba degli aerei, scaricata su magazzini militari, provocò una formidabile esplosione. Era saltato per aria un deposito di munizioni.

Tre volte su Malta

Nella stessa notte, dal 18 al 19 prima dell'alba del 19, gli infaticabili bombardieri tedeschi continuavano la sistematica distruzione degli impianti militari dell'isola di Malta. Una prima formazione volava sull'aeroporto di Micabba, nella porzione meridionale dell'isola. Appena segnalata, veniva investita dai fasci abbaglianti di oltre una quarantina di proiettori, che creavano per intere zone di cielo, quasi gorghi di fuso abbacinante argento. Le artiglierie e le mitragliatrici contraeree tempestavano furiosamente, avvolgendo di scoppi gli apparecchi attaccanti. Si levò anche un apparecchio da caccia notturno, ma presto disparve senza essere venuto a contatto con i bombardieri tedeschi. Questi, scaricarono sull'aeroporto bombe torpedini di piccolo e medio calibro.

Una seconda formazione tedesca, poco dopo, volava sulla costa settentrionale dell'isola, attaccava il porto di La Valletta, identificava gli obiettivi militari ricercati, a terra e nel Gran Porto e nel porto di Marsa Muscetto, con bombe illuminanti. La città di La Valletta, gli specchi d'acqua a maestro e a scirocco, con le loro Cale, i centri abitati interni, i forti antichi, memori della strenua difesa dei cavalieri di Malta contro i turchi, le nuove fortificazioni costruite dalla predace Inghilterra a dominare nel cuore il nostro Mediterraneo, a difendere la via imperiale delle Indie, i frontoni, i campanili di chiese e culmini di palazzi, tetti di case in lunghe successioni, scarpate di mura e bastioni, magazzini e tettoie, banchine e moli, e navi e piroscafi all'attracco, e navi e piroscafi alla fonda, tutto appariva nello sfolgorare del magnesio, nel livido lume delle bombe di luce.

E, luce entro la luce, insorsero da terra i fasci argentei di una cinquantina di riflettori ad abbagliare e stordire i piloti. E insorse la difesa antiaerea nutritissima. Il cielo era tutto un vampeggiare di scoppi, i proiettili traccianti rigavano l'aria con le loro palle infiammate, color arancione, color verde, color platino. In quel caos di luci che contrastavano e che si fondevano, che davano somiglianza di un abisso accecante, di un gran cratere di vulcano in eruzione, di un mondo incendiato con tanto diverso metallo in esplosione, in quell'inferno di ardori e di bagliori e di fiamme, i bombardieri tedeschi lasciarono cadere successivamente una quindicina di tonnellate di esplosivo. Una bomba di grosso calibro colpiva sul fianco un piroscafo di forse ottomila tonnellate. Furono particolarmente presi di mira, nel Porto Grande, a scirocco di La Valletta, la Cala dell'arsenale e la Cala francese. Fu colpito il cantiere statale, furono colpiti e distrutti magazzini, sempre sulla Cala francese, lungo le banchine portuali. Dall'altro lato del Porto Grande, a sud-ovest del quartiere di Floriana, furono colpiti altri magazzini e depositi. Altre bombe ancora furono lanciate sulle postazioni dei riflettori e sulle batterie antiaeree. Si videro esplosioni, divamparono incendi.

Poco più tardi, tornava sul posto ancora una terza formazione aerea tedesca, bombardieri e Stuka. E ancora veniva sganciato sugli stessi obiettivi militari, intorno a La Valletta e nel Porto Grande, cala per cala, un buon carico di bombe.

Ieri poi, domenica 20, sono stati i nostri aerei italiani a tornare su Malta e La Valletta in pieno giorno. Erano bombardieri scortati da due squadriglie di cacciatori. Il tempo era coperto. Mentre i bombardieri sganciavano le bombe sugli obiettivi militari che erano stati loro assegnati ed erano fatti segno al più intenso e ben aggiustato fuoco antiaereo, in quel mentre sbucava dalle nubi una pattuglia degli inglesi *Spitfire*, i quali assaltavano decisamente una squadriglia di nostri cacciatori. Questi accettavano il combattimento, prontamente sostenuti dall'altra nostra squadriglia. Il combattimento si svolgeva a grandissima altezza, sopra ai settemila metri di quota. Dopo qualche minuto di scambio di raffiche di mitragliatrice, gli inglesi volgevano in fuga, scomparendo di nuovo nelle nuvole.

Episodi, dicevo: episodi della battaglia nell'aria che accompagna da vicino le asprissime battaglie di terra, in questi giorni, dalla Grecia all'Africa Settentrionale. E un semplice cenno accennato alla cronaca parziale e frammentaria, come si può registrare ora per ora da questo aeroporto... uno dei tanti nostri donde spiccano il volo, dove tornano dopo le vittoriose imprese, i volatori italiani e quelli tedeschi in cooperazione d'armi per questo Mediterraneo centrale.

Mario Bassi

I più vicini ai nostri cuori

I soldati che si battono nell'Impero — senza speranza di aiuti — sono i più lontani, ma perciò i più vicini ai nostri cuori. Comandati da un soldato di razza quale il Viceré, e da un gruppo di generali di alto valore, i nostri soldati nazionali e indigeni daranno molto filo da torcere alle masse nemiche.

MUSSOLINI (23 febbraio XIX)

Il comportamento degli arabi in Cirenaica durante l'occupazione inglese

Roma, 21 aprile.

L'agenzia *La Colonia* ha da Bengasi che notizie pervenute da tutti i centri abitati della Cirenaica segnalano l'entusiasmo delle popolazioni native per la fine della breve occupazione nemica del territorio.

Nonostante che la propaganda britannica, quando le truppe di Wavell avanzavano sul suolo cirenaico, si sbracciasse ad annunziare che le terre fecondate dal lavoro italiano sarebbero state restituite agli arabi, questi non si lasciarono influenzare. L'annunzio non trovò nessuna eco nelle popolazioni native della Cirenaica, che alle promesse del nemico hanno potuto contrapporre la realtà della politica africana fascista ed i magnifici risultati che il tenace lavoro italiano ha saputo ottenere per la valorizzazione delle terre cirenaiche e, quindi, per il loro benessere.

La lapide di Sarajevo trasportata a Berlino

Budapest, 21 aprile.

(T. O.) - La *Transcontinental Press* reca che a Sarajevo è stata tolta la lapide che gli jugoslavi avevano murato in ricordo dell'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della consorte. Detta lapide venne levata dal posto in cui si trovava non appena entrarono in Sarajevo i primi reparti motorizzati tedeschi, al comando del primo tenente Mittelman. Essa verrà trasportata al Museo di storia a Berlino.

A BOMBAY
50 morti e 300 feriti per uno scontro tra sikhs e maomettani

Tokio, 21 aprile.

Informano da Bombay che gravi disordini si sono verificati sabato e ieri ad Ahmedabad tra *sikhs* e maomettani: complessivamente si devono deplorare 50 morti e oltre 300 feriti più o meno gravi. Anche a Bombay vi sono stati disordini e le autorità hanno pubblicato che vi sono stati sette feriti.

L'I. S. in Danimarca
Un processo per spionaggio

Stoccolma, 21 aprile.

(V.) - Giunge notizia da Copenaghen che un tenente colonnello degli ulani a riposo, molto noto negli ambienti sportivi e mondani della capitale, assieme a due maggiori in servizio attivo, arrestati tempo fa sotto l'accusa di spionaggio per conto di una potenza straniera, sono stati condannati dal tribunale militare rispettivamente al carcere a vita, a 30 ed a 20 anni di lavori forzati. Sembra provato che la sinistra attività dell'Intelligence Service inglese sia dietro a questo e ad altri affari di spionaggio, fioriti in questi ultimi tempi in Danimarca.

CRONACA CITTADINA

La festa del Lavoro nella luminosa primavera di Vittoria
Il vice Segretario del Partito ai riti celebrativi

70 mila lavoratori della Fiat in undici grandiose adunate - Le cerimonie a Casa Littoria e nei Gruppi rionali - Alla "3 Gennaio„ - Tra i feriti di guerra - Al "Maramotti„ e al Dopolavoro "Lancia„ - Le conversazioni degli incaricati del Partito

Imponenti folle operaie acclamano fervidamente al Duce

Il 21 Aprile è stato celebrato ieri nella nostra città con riti austeri intesi ad onorare il lavoro. Quest'anno la festa è stata dichiarata giorno lavorativo; così, in questo tempo di guerra, la gran massa del popolo delle officine e dei campi ha esaltato la storica data della fondazione di Roma compiendo sui luoghi della quotidiana fatica il migliore, più degno e più significativo atto testimoniante la ferma volontà di tutti gli Italiani di raggiungere la vittoria a cui il Duce ci guida.

Con la più viva gioia le Camicie Nere torinesi hanno salutato il vice Segretario del Partito cons. naz. Alfonso Gaetani, che è giunto nella nostra città per partecipare alle manifestazioni. Giunto alle ore 7,50 da Roma, il Gerarca, col quale era anche il vice-Comandante generale della GIL Sandro Bonamici, è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Questore e da altre personalità.

A Casa Littoria

Alle ore 10 a Casa Littoria, nello stesso momento in cui simile cerimonia si svolgeva in tutti i Gruppi Rionali della città, ha avuto luogo la consegna dei libretti di pensione, invalidità e vecchiaia a trecento rappresentanti dei tremila beneficati della provincia di Torino, dei diplomi ai grandi invalidi del lavoro, delle stelle al merito del lavoro ed al merito rurale e dei premi demografici istituiti dal Popolo delle Alpi per le famiglie numerose. La cerimonia, che ha avuto luogo nella palestra di Casa Littoria, ha richiamato tutti i premiati del Gruppo Mario Gioda. Nella vasta sala tutta decorata di bandiere ed ornata su una parete da due grandi tricolori armoniosamente disposti che formavano corona ad un ritratto del Duce, sono convenuti il Prefetto, il Federale, il Podestà, gli alti Comandanti militari, il Questore, il rappresentante del Preside della Provincia, il Rettore Magnifico, i dirigenti dei datori di lavoro e dei lavoratori di tutte le categorie e molte altre personalità. Con la Fiduciaria provinciale erano presenti le dirigenti fasciste dei Fasci Femminili; attorno al vice-Federali erano i componenti i due Direttori della Federazione e molti altri gerarchi. Erano pure presenti il console generale di Germania dottor von Langen ed il capo del Partito nazionalsocialista in Piemonte Otto Platte.

Ordinato il saluto al Duce a cui ha risposto l'alto grido della folla adunata nella palestra Littoria, subito ha parlato il vice-Segretario del Partito, Alfonso Gaetani, che ha voluto esprimere la sua gioia di essere stato designato dall'Ecc. Serena a rappresentarlo nella nostra città che ha così nobili tradizioni di patriottismo e di lavoro. Mai come in questo momento il lavoro è all'ordine del giorno della Nazione e Torino è fiera di essere di esempio per tenacia e buona volontà delle masse operaie e per il fulgido eroismo di cui ha dato e dà prova. Il cons. naz. Gaetani ha esaltato le tradizioni di fede ardente ed operosa della gente piemontese ed ha concluso riaffermando la sicurezza nella vittoria che coronerà le nostre armi gloriose e premierà i sacrifici di tutto il popolo lavoratore. Un'alta ovazione al Duce si è levata dalla folla al termine delle parole del vice-Segretario del Partito.

Quindi l'Ecc. Maso Bisi ha illustrato, prima della consegna dei vari premi, l'alto significato della manifestazione ed il valore etico della volontà del Duce di procedere sempre più sulla via della giustizia sociale messa in atto con il raccorciamento delle distanze.

I premi sono quindi stati consegnati dal vice-Segretario del Partito ai beneficati che li hanno ricevuti con vive espressioni di gratitudine per il Duce.

Negli Stabilimenti Fiat

La Festa del lavoro è stata fervidamente celebrata da tutti i lavoratori torinesi ed è assurta al suo più alto significato negli stabilimenti Fiat, sia per la presenza del vice-Segretario del Partito cons. naz. Alfonso Gaetani, che ha parlato a Mirafiori, sia per la massa colossale dei dipendenti della grande Azienda. Quando la Fiat concentra in una sola adunata i suoi lavoratori, è una moltitudine compatta di quasi 70 mila uomini; oggi le necessità del lavoro — alle quali la celebrazione del Natale di Roma è stata subordinata — non hanno consentito l'immenso raduno unico, ma in ben undici stabilimenti Fiat si sono avute altrettante manifestazioni, imponenti per le migliaia e migliaia dei presenti e per l'ardore dell'entusiasmo. In alcuni stabilimenti l'adunata è stata fatta all'aperto, in altri nel cuore dell'una o dell'altra officina; ma dappertutto caratteristica della celebrazione è stata l'aderenza immediata al lavoro, tra gli strumenti del lavoro, tra i lavoratori in tuta. Ogni ambiente di adunata era stato sobriamente addobbato col tricolore, con la fiamma fascista, con i gagliardetti Fiat, e grandi scritte che ripetevano il comandamento dell'ora: «Parola d'ordine: Lavoro e Armi», «Vinceremo». In grossi cartelloni era stato riprodotto il telegramma del Duce per l'onomastico di Hitler, il telegramma e del clima e della certezza della vittoria».

A Mirafiori la manifestazione, che ha idealmente riassunto tutte le altre, si è svolta nel salone del refettorio che, attrezzato con sistema moderno e razionale, ha una lunghezza di 750 metri per una larghezza di 20, vale a dire che la sua capienza di 10 mila posti a sedere, poggia su un'area di 15 mila metri quadrati: ciò che può servire a dare un'idea delle realizzazioni effettuate nel vastissimo recinto.

Alle 11,45 da tutti i reparti di lavorazione sono affluiti verso lo sterminato salone operai e impiegati, ai quali si sono unite le formazioni giovanili dei dipendenti, e per quanto la Fiat Mirafiori sia tuttora in allestimento, la massa affollatasi al centro attorno alla tribuna è apparsa in tutta la sua imponenza.

Frattanto giungeva il cons. naz. Gaetani, che era accompagnato dall'Ecc. il Prefetto De Rosa, dal Federale Ferretti, dai vice-Federali Canonica e Maroni e dal segretario reggente del Guf ing. Carra. A ricevere il vice-Segretario del Partito si trovava il sen. ing. Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, col prof. Vittorio Valletta, amministratore delegato e direttore generale, l'ing. Bruschi, direttore centrale, il comm. Genero, direttore degli stabilimenti di Mirafiori e del Lingotto ed altri dirigenti.

Parla il Gerarca

Al suo apparire nel salone, il Gerarca è stato accolto da una impetuosa dimostrazione al Duce, che si è ripetuta quando il Federale ha lanciato per Lui l'«Eia» augurale e Alfonso Gaetani ha ordinato il saluto rituale. Subito dopo il Gerarca, imprendendo a parlare, si è detto lieto di vivere un'ora così fiera di significato storico tra i lavoratori dell'Azienda che per la sua grandiosità e la sua caratteristica è vanto d'Italia e di vigoria nella terra piemontese cara sempre a tutti gli italiani, ma in particolar modo oggi perchè di qui sono partiti gli alpini che si sono coperti di gloria sul fronte greco, e qui si forgiano le armi per la nostra sempre più sicura e immancabile vittoria. Salutato nel sen. Agnelli il pioniere che ha creato uno strumento industriale così potente e così utile alla Patria in armi, l'oratore ha soggiunto che col lavoro compiuto nella giornata che ne è in celebrazione, le maestranze si sollevano sullo stesso piano morale dei combattenti. Egli ha quindi detto degli scopi della guerra, che è proletaria in quanto tende alla liberazione del popolo che lavora dalla soggezione economica straniera ed ha concluso affermando che contro il nemico odiato perchè ci contende il diritto alla vita, bisogna stringersi tutti attorno al Duce che personifica l'indomita volontà di vincere e nel cui nome sappiamo che vinceremo.

Una nuova altissima acclamazione ha coronato il forte ed eloquente discorso, che era stato interrotto da scroscianti applausi nei punti di maggior rilievo. La manifestazione si è chiusa al canto di «Giovinezza», intonato in formidabile coro da tutta la massa.

All'Aeronautica d'Italia la manifestazione si è svolta all'aperto. Ha parlato il cons. naz. Sandro Bonamici, vice comandante generale della Gil, che è stato ricevuto dal direttore generale ing. Nardi. Alla Grandi Motori e al Lingotto le maestranze hanno ascoltato l'infiammata parola di Andrea Gastaldi. Il sen. Agnelli, che era presente, ha dato il saluto al Duce, tra le altissime acclamazioni dell'imponente adunata. Alla Acciaierie e alla Spa, ricevuto rispettivamente dall'ing. Regueri e dall'ing. Bono, ha pronunciato un eloquente e appassionato discorso l'avv. Giorgio Bardanzellu.

Hanno poi parlato: alla Sezione Materiale Ferroviario il prof. Gribaudi, ricevuto dal direttore ing. Rubio; alle Ferriere e alla Sezione Ricambi l'avv. Matta, presente nelle prime l'ing. Camerri, Direttore centrale della Fiat, e nella seconda il direttore rag. Sambuelli; alla Metalli, il camerata Macchagiani, fiduciario dello «Sbaraglio», che con parole ardente di fede ha compendiato ed esaltato il sentimento di tutti, ricevuto dal direttore comm. Rej; alla «Villar Perosa», in Torino e a Villar, l'avv. Orazio Quaglia, che ha trascinato la massa con la consueta eloquenza, presente il direttore centrale della R.I.V. ing. Bertolone.

In tutte queste adunate, gli oratori hanno trovato l'immediata ardente adesione dell'animo dei lavoratori nella esaltazione del valore dei Combattenti, nella riaffermazione dell'incrollabile fede nel Duce e della certezza nella vittoria.

Con eguale ardore ha parlato ai dipendenti della Cassa di Risparmio, presente il presidente sen. Tournon e tutti i dirigenti col direttore generale gr. uff. Portigliatti Barbos, il cons. naz. Aldo Lusignoli; e alla massa imponente della Venchi-Unica, il comm. Alberto Ghislanzoni, che al pari dei camerati Lusignoli e Bonamici è venuto da Roma.

Precedentemente il Prefetto ed il Federale, pure nella mattinata, si sono recati alla sede della Cisenno ove il cons. naz. Geruggio ha celebrato la storica data. Nell'occasione il Prefetto con elevate parole ha consegnato al camerata Marone le insegne di Cavaliere del Lavoro che gli sono state offerte dall'affezionata maestranza affermando che egli continua così sulle orme paterne con indefessa attività. Anche il Federale ha parlato all'adunata esaltando il significato della gloriosa ricorrenza.

In tutti i Gruppi Rionali e nelle più grandi industrie della città e della provincia il 21 aprile è stato celebrato con imponenti adunate a cui hanno partecipato i lavoratori esaltanti il Duce.

La città, come ogni centro della provincia, è stata imbandierata per tutta la giornata.

Nel pomeriggio il vice-Segretario Gaetani, accompagnato dal vice-Comandante della G.I.L. Bonamici, ha visitato la colonia 3 Gennaio, ove con i dirigenti si trovavano ad attenderlo il Provveditore agli Studi ed il colonnello Vaccaneo. La bella grande colonia è stata minutamente visitata dagli alti gerarchi che hanno infine assistito all'ammaina bandiera e ad esercizi ginnico-militari.

La visita ai feriti
del cons. naz. Gaetani

Il dono dei commercianti - Pacchi distribuiti all'ospedale di San Giovanni, a Santa Maria delle Rose e al Convalescenziario

All'Ospedale S. Giovanni, alle Molinette, i gloriosi reduci di guerra, ivi degenti, hanno ricevuto prorompendo nelle più fervide acclamazioni al Duce, la visita del vice-Segretario del Partito che ha recato l'espressione di solidarietà del Fascismo ai feriti di guerra. Accompagnavano il cons. naz. Gaetani le massime autorità che già avevano partecipato alle manifestazioni del mattino e con la Fiduciaria dei Fasci femminili un gruppo di Donne fasciste. Erano pure presenti il presidente dell'Unione Commercianti comm. Adriano Stradella e i suoi collaboratori nonchè alcune signore di commercianti della nostra città, che a nome di tutti i commercianti torinesi hanno voluto, auspice loro la Unione provinciale fascista, offrire ad ognuno dei feriti e dei soldati ricoverati un pacco dono contenente un libro, delle cartoline, carta da lettere e un chilo d'arance.

Ricevuto dal presidente gr. uff. Piero Gianolio, dal direttore generale dell'amministrazione prof. Ragazzoni e dal direttore sanitario prof. Folia, il gerarca accompagnato dalle autorità ha visitato le varie corsie, si è soffermato al capezzale di ognuno dei degenti interessandosi affettuosamente alle loro condizioni di salute che clinici e primari del grande nosocomio si affrettavano a precisare. Per tutti il vice Segretario del Partito ha avuto fervide cameratesche parole di conforto e di plauso.

Già i dirigenti dell'Unione commercianti si erano recati in precedenza all'Ospedale Militare di S. Maria delle Rose dove si è svolta una simile commovente manifestazione. Anche qui erano la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, signora Martiny-Mariondo, dalla quale dipendono tutte le iniziative assistenziali presso i feriti di guerra, la signora Grignolo e altre visitatrici. Era inoltre presente il col. Lanza direttore dell'Ospedale con i suoi diretti collaboratori. Attraverso i tre piani dell'Ospedale ogni reparto è stato percorso e tutti i pacchi sono stati consegnati ai soldati, che hanno mostrato di gradire moltissimo le arance e il libro, ottimo compagno delle ore di degenza. I volumi in dono erano una vita del Re Imperatore, «Italia mia» di Papini e la «Vita del Duce» di Giorgio Pini.

Il presidente dell'Unione Commercianti ha recato a tutti i feriti, che ha visitato letto per letto, il saluto dei suoi organizzati e l'augurio di pronta guarigione. Inoltre l'Unione prov. dei commercianti ha donato a questo ospedale una carrozzella che dovrà rimanere in dotazione e servire per i feriti agli arti inferiori. La manifestazione improntata al più schietto e simpatico cameratismo si è ripetuta pure al vicino Convalescenziario per i feriti di guerra, ospitato nel vicino edificio del Ricovero.

Alle ore 18 il cons. naz. Gaetani ha raggiunto il Gruppo Rionale Maramotti ove è stato ricevuto dal Fiduciario, dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili e da altri dirigenti. Dinnanzi al Gruppo si era adunata una gran folla. Gente del popoloso borgo, gente che sostava dietro reparti di Balilla schierati in perfetto allineamento. Dopo aver reso omaggio al Sacrario di Amos Maramotti il vice-Segretario del Partito dopo avere visitato il Gruppo ha espresso parole di compiacimento ai dirigenti.

Anche il bel Dopolavoro Lancia è stato infine visitato dal vice-Segretario Gaetani, mentre il vice comandante generale della G. I. L. Bonamici si è recato in alcune case della G. I. L. soffermandosi tra i giovani organizzati. La signora Lancia ed i dirigenti dell'industria hanno accompagnato il vice-Segretario del Partito nel corso della visita durante la quale sono stati eseguiti canti corali.

Alla Reale Mutua

L'amministrazione della Società Reale Mutua di Assicurazioni, su proposta del suo presidente senatore Brezzi, nella fausta ricorrenza ha adottato tre importanti e significativi provvedimenti a favore del proprio personale. L'annuncio delle speciali provvidenze è stato dato nella riunione di tutti i funzionari ed impiegati della secolare istituzione, tenuta secondo le disposizioni del Partito dallo Squadrista prof. Ghislanzoni. L'istituzione di una borsa di studio di lire 3000 annue a favore di ciascun orfano — fino al compimento dell'età di anni 18 — dei propri dipendenti, caduti in combattimento; l'erogazione della somma di L. 2000 a favore di ciascuna famiglia di coloro che oggi si trovano feriti o in linea di combattimento; l'erogazione della somma di L. 130.000 da distribuirsi fra i dipendenti attualmente in servizio e che si trovino in situazione di particolare bisogno.

La massa ha tributato una toccante manifestazione di omaggio al padre di un funzionario caduto in questi giorni sul fronte greco.

Nobile iniziativa degli Artisti torinesi

L'Unione Provinciale di Torino dei Professionisti e degli Artisti, con l'appassionato appoggio del Sindacato Belle Arti, ha promosso una nobile iniziativa a favore dei professionisti e degli artisti torinesi richiamati alle armi e combattenti sui fronti di guerra. Tutti gli Artisti torinesi hanno con slancio aderito, offrendo opere di pittura e scultura che saranno poste in vendita a totale beneficio dei camerati combattenti e delle loro famiglie. Nei saloni di palazzo Lascaris si sta ordinando la mostra delle opere pervenute: 200, alcune delle quali di grande pregio, tutte di notevole interesse. I più bei nomi dell'arte torinese sono presenti. Sabato 26 corr., a palazzo Lascaris si aprirà la Mostra con una singolare manifestazione.

Nello sterminato salone della Fiat Mirafiori mentre il vice-Segretario del Partito esalta la festa del lavoro

Bollettino demografico
DI TORINO
21 Aprile 1941-XIX

NATI	40
MORTI	33
Nati morti	4
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	46

I ROTTAMI METALLICI
La raccolta nei Dopolavoro

Il successo dell'iniziativa voluta dal Segretario del Partito

In occasione del 21 Aprile, secondo gli ordini emanati dal Partito, a cura del Dopolavoro Provinciale, ha culminato ieri nella «Giornata della raccolta» la consegna da parte dei privati di tutti i rottami metallici non ancora offerti alla Patria.

E anche ieri, Torino è stata in prima linea.

Mentre da un lato veniva effettuata la raccolta dei rottami ferrosi, presso tutte le sedi del Dopolavoro rionali si svolgeva la raccolta dei rottami di zinco, di rame e di stagno. Di questi più preziosi metalli, la quantità recata dai privati è stata considerevole.

Non si può per ora neppure prevedere grosso modo i quantitativi consegnati nei Dopolavoro centrali e periferici. E' certo che essi superano ogni aspettativa. Il popolo torinese ha risposto pienamente a questa iniziativa del Partito.

Quando tutti gli organi collettori avranno convogliato e comunicato al Dopolavoro provinciale i quantitativi di rottami dei diversi metalli, daremo notizia dei dati relativi a confermare il brillante esito dell'iniziativa e a comprovare ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, la fede di tutti i torinesi.

La radio dà comunicazione dei prigionieri di guerra

L'Eiar comunica che a partire da oggi martedì 22 aprile, per le stazioni del primo e secondo gruppo sarà trasmesso l'elenco dei prigionieri di guerra italiani.

La trasmissione, che sarà effettuata dalle 15 alle 15,25, è a cura dell'ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della C.R.I.

Rimane sospesa la «Camerata del Balilla».

All'Università
« Italianità linguistica della Corsica »

Oggi, alle ore 17, nell'Aula Magna della nostra Università, il prof. Gerardo Rohlfs terrà una lezione sulla *Italianità linguistica della Corsica.*

Gerhard Rohlfs, ordinario di filologia romanza nell'Università di Monaco di Baviera, dove è succeduto a Karl Vossler, è uno dei più insigni studiosi della sua disciplina e un vecchio amico dell'Italia, e qui conta numerosi amici anche per frequenti e lunghi soggiorni nel nostro Paese. I suoi studi riguardano in gran parte l'Italia. Ha esplorato l'Italia meridionale per l'Atlante linguistico italo-svizzero (iniziativa parallela, in proporzioni minori, dell'Atlante linguistico italiano, prossimo al compimento, a cui attendono proprio a Torino i proff. Bartoli, Pellis e Vidossi), ha pubblicato un profilo linguistico d'Italia, un pregevolissimo Vocabolario delle Tre Calabrie. L'interesse eccezionale del tema che egli tratterà nella sua lezione non ha bisogno d'essere sottolineato.

I prezzi massimi
degli ortaggi, uova e conigli in vigore da mercoledì 23 corr.

Patate di massa, al kg., ingrosso L. 0,80, dettaglio L. 1; patate olandesi similari comprese le piattelline, al kg., ingrosso 0,90, dettaglio 1,15; cipolle, al kg., ingrosso 2,20, dettaglio 2,70; carote, al kg., ingrosso 1,50, dettaglio 2; uova 2ª scelta e fino a gr. 40, alla dozzina L. 10; conigli spellati, per qualsiasi pezzatura, al kg., 15,75.

Un grave investimento

L'operaio decoratore Cesare Gastaldi, di 47 anni, è stato investito e travolto in via Duchessa Jolanda, da un'auto pubblica. Ha riportato la frattura delle gambe e del cranio.

STATO CIVILE

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 20,45 Comp. Dina Galli: «Questa sera si fa la rivista» novità.
ALFIERI: 20,45 Seconda settimana dei dilettanti: teatro, canto, cine.
MAFFEI: 17 e 21,30 C.ª Riv. [illegible]

Domani al CHIARELLA

il superspettacolo *teatrale* «Clan» presenterà, alle 20,45, la bizzarria satirica in 2 tempi di *Armar*:

CANZONATORIAMENTE

interpretata da un grandioso complesso artistico fra cui

Renato Mariani - Letizia Gissi

Balletto Danubio;

CARLO MORENO

e il suo quartetto allegro; Erna Krona e le sue 8 ragazze in gamba; Balletto Rivas con Natashca;

VANNI E ROMIGIOLI

nelle loro comiche creazioni.

Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» in via Roma. N.B. - *Stasera chiuso per le prove.*

TEATRO CARIGNANO

«Questa sera si fa la rivista» di Ramo e Danzi con

DINA GALLI

Novissima.

« SCANDALO »

Una superproduzione di fantasia presentata dalla S.I.D.E.T. Da giovedì 24 alle ore 20,45, al *Teatro Alfieri.* Prenotarsi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notte d'incanto» Marika Rokk, Viktor Staal, K. Schonbock. La
AMBROSIO: Che succede a S. Francisco? Fay Bainter, Ida Lupino.
CORSO: «Vittoria sul [illegible]»
AUGUSTUS: «Servizio della morte».
BALBO: «Vendetta» Boris Karloff.
IDEAL: «Pionieri Costa d'oro» (D. Fairbanks e Conn. Ev. Fantasia.
STATUTO: «Amore di nessuno» Conchita Montenegro e Lilly Vincenti.
ALPI: «Senza domani» Michel Morgan
NAZIONALE «La voce nella tempesta»
MAFFEI: diventiamo l'amore e Riv.
MASSIMO: «Bill pagliaccio» con Fosco Giachetti e Laura Solari.
ELISEO 2 film: «Donna dimenticata» e «Un mare di guai» (C. Melnati.
COLOSSEO 2 film: «La vita del Dottor Koch» (Jannings) e «Oceano».
C. ALBERTO: Prima donna che passa (Valli) e Magnifica avventura (Stairs).
ROSSINI: «L'eterna illusione» Arthur.
V. VENETO: «I tre filibustieri».
AQUAI: «Io sono un criminale» e Var.
FORTINO: «Tragedia del K. 2» e Var.
OLIMPIA «La figlia del corsaro verde»
PRINCIPE: «Piccolo alpino» (ore 15).
SAVOIA: «Sempre avanti» Nazzari.
REX: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Bettone.

Prenotazione per maggio dei generi razionati

Si ricorda che la prenotazione dei generi soggetti a razionamento per il mese di maggio deve essere effettuata improrogabilmente entro e non oltre il giorno di mercoledì 23 corrente. Per i generi da minestra vale la cedola di prenotazione del secondo mese della carta annonaria I-II-III color verde di diminuita; per l'olio la cedola n. 1, per gli altri grassi la cedola n. 2, per lo zucchero la cedola n. 12 e per il sapone la cedola n. 11 della carta color scarlatto Libia ultimamente distribuita. Gli esercenti presenteranno all'Ufficio Annonario comunale — via Mario Gioda n. 42 — improrogabilmente entro il 25 corrente tali cedole di prenotazione ed entro il 3 maggio prossimo i buoni di prelevamento ritirati nel mese di aprile.

IL CAMMELLO: — Che bell'uomo!

— Pronto?!... il direttore del Monte di Pietà?... Per piacere, mi volete dire che ora è? Il mio orologio l'avete voi da ieri.

— Quello sono io quando ero piccino.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 22 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 96

La violenza britannica dall'Europa all'Asia

Lo sbarco a Bassora nuova dimostrazione del dispregio inglese per i trattati e per la libertà dei piccoli popoli

Berlino, 21 aprile.

« Batteremo il nemico dovunque lo troveremo »: sono queste parole del messaggio rivolto ieri dal Maresciallo del Reich Goering al Führer, come « regalo » delle Forze Armate per l'occasione del suo compleanno, che dominano oggi, come un presagio e come una certezza, l'atmosfera della pubblica opinione tedesca, dopo la significativa cerimonia svoltasi al Quartier generale, dove si sta operosamente forgiando, nel fragore vittorioso delle armi, la nuova Europa: e all'eco sicura e fidente lasciata negli animi dalle parole del Maresciallo, si è aggiunta quella dei telegrammi scambiatisi per l'occasione tra il Führer e il Duce, nei quali i due grandi Capi hanno echeggiato la sicurezza della vittoria, che risulta dal valore e dall'impiego totale delle armi delle due Potenze alleate, col presidio supremo di quella « forza delle idee » comuni che è — come ha detto Mussolini, e come Hitler ha riecheggiato annuendo — insieme col coraggio e con la capacità di sacrificio dei propri soldati, la garanzia più certa della vittoria. I giornali rilevano le due alte e significative manifestazioni come il presagio più autentico, assertore e anticipatore di quel nuovo ordine in marcia ispirato a una maggiore giustizia sociale e internazionale [illegible], che l'opera delle armi assicura ai popoli d'Europa.

Liquidazione fallimentare

L'accentuarsi rapido della Roncisvalle terania anglo-greca, e insieme l'immutato e anzi crescente ritmo di attacchi di quello che tutti i giornali continuano tuttavia a chiamare « il fronte principale della guerra », quello cioè attorno all'isola, non mancano di diffondere anche a Londra come a Washington, non meno che dovunque nel mondo, la certa previsione dell'ormai imminente liquidazione fallimentare della causa continentale britannica nel sud-oriente, liquidazione fallimentare della quale non rimarrà quanto prima se non il magro attivo patrimoniale di un altro paio di reucci in esilio e di governi senza governati (re Pietro II e il suo Simovic hanno già preceduto in Palestina i loro colleghi di Grecia) che andranno ad aumentare la magnifica assemblea di vuoti fantasmi che forma la nuova Società delle Nazioni della Gran Bretagna. E si nota come l'effetto deprimente di questa certezza di previsioni, non manchi già di manifestarsi nei patenti accenni degli organi di pubblica opinione americani, tendenti a porsi con sempre più perplessa insistenza il quesito della tempestività degli aiuti all'Inghilterra, ai fini di un rilievo effettivo delle sue sorti, e più significativamente ancora negli accenni della propaganda londinese che tendono sempre più a minimizzare l'importanza del fronte sud-orientale, mostrando con ciò di « lasciare » in qualche modo già la causa continentale additando sempre più all'attenzione della propria pubblica opinione il ben più importante teatro di avvenimenti che si apre nel vicino e medio Oriente.

Che nel vasto ambito di spostamenti di quella che in senso lato viene chiamata la « battaglia del sud-oriente », il settore del vicino e medio oriente diventi per gli inglesi improvvisamente, un po' per amore e bisogno di diversione, e un po' per forza di cose, più importante di quello sud europeo, dove le cose vanno così male, è poi anche sottolineato, oltre che dai suddetti addomesticati alibi preventivi che si moltiplicano così sintomaticamente nella propaganda londinese, anche dall'improvvisa azione di violenza commessa dall'Inghilterra ai danni dell'Iraq, azione che si profila come una delle più tipiche del metodi inglesi. A Berlino si nota come l'improvviso sbarco di Bassora e l'occupazione di questa città, come di Bagdad, da parte di ragguardevoli forze britanniche, non possa a meno di essere considerata come un episodio della più flagrante violenza britannica, non giustificata da nessun plausibile motivo internazionale di diritto e nemmeno poi da quello sviscerato amore e apostolato per la libertà delle piccole, medie o grandi Nazioni e per il verbo della loro assoluta autodecisione, per cui la banda politica di Londra afferma tutti i momenti di avere imbracciato le armi contro la sopraffazione libertaria e nazionalitaria rappresentata dalla Germania. La violenza è poi resa ancor più — non sapremmo come meglio dire — « inglese » dai veli d'ipocrisia da cui essa è accompagnata e coperta, dalla dichiarazione cioè che il nuovo governo del paese aggredito, conformemente ai trattati che lo legano alla Gran Bretagna, avrebbe nient'emeno che « lealmente collaborato » col governo aggressore a questo sbarco e alle occupazioni relative, destinate soltanto « a stabilire un collegamento con le truppe inglesi stanziate già nel paese ». In effetti invece si tratta di niente altro che di un atto della più smargiassa violenza e lesione di trattati da mettere — osserva tutta la stampa del Reich — unicamente e tipicamente a conto della politica britannica di estensione del conflitto a sempre nuovi popoli e nuovi settori, che costituisce la sola condotta di guerra, perchè la sola risorsa possibile, della Gran Bretagna.

Il caso dell'Iraq

Il fatto è che la pretesa « leale collaborazione » del nuovo governo dell'Iraq, collaborazione che è tale che la Gran Bretagna sente il bisogno di rafforzarla con così appariscente apparato di forze, rimonta già al precedente viaggio al Cairo del signor Eden ed alle trattative che egli in quell'occasione condusse cogli inviati del governo dell'Iraq chiamati ai « redde rationem » per ottenere e imporre a quel governo un rafforzamento dei già esistenti stanziamenti di truppe britanniche, nonchè l'eliminazione dalla compagine governativa di alcuni elementi non del tutto ligi alla politica di Londra: in altri termini l'inglobamento pratico dell'indipendenza stessa del paese alle ultime esigenze di difesa inglese e l'incatenamento definitivo dell'Iraq al carro della tramontante potenza britannica.

Senonchè il prestigio britannico era già fin da quel momento ridotto talmente al lumicino in tutto l'Oriente, che le pretese del ministro ebbero tutt'altro effetto da quello che si proponevano, l'effetto opposto cioè di rovesciare il governo dell'Iraq e di metterne in sella un altro meno ligio alle imposizioni britanniche. Apriti cielo! Tutti ricordano il significativo coro di proteste che si levò in quell'occasione da tutti i grandi organi di stampa britannici, che si fecero in quattro a sostenere a una voce la impossibilità per il governo di S. M. britannica di riconoscere un governo che afferrava le redini del paese per via così « illegale ».

Questi precedenti illuminano per la stampa tedesca di tutta la sua luce naturale il nuovo atto di violenza [illegible] dal governo britannico e lo inquadrano nella situazione generale della guerra, come uno degli episodi più crudi della politica britannica di estensione del conflitto, politica alla quale l'Inghilterra sacrifica quanto ancora rimane del suo già perduto e usurpato prestigio di potenza capace d'impegni e di fede internazionale, e che fa così netto contrasto con la costante politica dell'Asse, chiaramente ispirata invece alla limitazione del conflitto e alla legalità dei trattati.

Giuseppe Piazza

Il Ministro Goebbels e la signora Alfieri assistono, dal palco d'onore, allo spettacolo del Teatro Reale dell'Opera (Telefoto)

Voci in America di probabile ritiro di Churchill

New York, 21 aprile.

Il New York Enquirer annuncia: Washington ha accettato la disfatta britannica nei Balcani come inevitabile. Si ritiene che la prima ripercussione, la più importante di questa disfatta, sarà probabilmente il ritiro di Churchill. L'opinione predominante è che il [illegible] probabile successore sarà Lloyd George. (Stefani)

I bulgari a Uskub e sulle coste dell'Egeo

Sofia, 21 aprile.

Il giornale *Westnik* na *Westnik* informa quali sono i territori occupati dai bulgari. In Macedonia le truppe hanno raggiunto Pirot e Skoplje (Uskub) ed avanzano nella valle del Vardar verso il confine serbo-greco. Nella Tracia i bulgari sono arrivati al Mare Egeo fra la Mariza e lo Struma.

La disfatta balcanica

Re Pietro a Gerusalemme

Simovic e altri ministri in fuga col Sovrano - L'aeroplano che li trasportava attaccato: un ministro ucciso

Beirut, 21 aprile.

Si apprende da Gerusalemme che, proveniente da Atene, è colà giunto l'ex re Pietro di Jugoslavia, accompagnato dal Presidente del consiglio Simovic, dal vice-Presidente Jovanovic, dal Ministro degli esteri e dal Ministro di corte.

Durante il viaggio aereo che ha portato l'ex Re dalla Grecia alla Palestina, l'apparecchio che li trasportava è stato attaccato e un ex Ministro jugoslavo è rimasto ucciso.

Simovic preferiva morire piuttosto che capitolare...

Lisbona, 21 aprile.

Con quale serietà operi ed agisca il nemico, è indicato dal seguente telegramma che il generale Simovic ha inviato al *Times* il 14 aprile: « Il nostro esercito non concepisce l'idea della resa e preferisce una morte onorata, alla vergogna di una capitolazione ». Il meno che si può sospettare di un generale che telegrafa in questi termini è che si sia fatto uccidere alla testa delle sue truppe, magari di un solo reggimento o di un battaglione, e, se non trova neppure una pattuglia, che si sopprima o si faccia sopprimere alla Koritzis. Viceversa quarantotto ore dopo questo telegramma, il generale Simovic almeava fresco fresco all'aerodromo di Atene e domandava in che giorno poteva imbarcarsi per Alessandria d'Egitto. Si capisce come con simili capi l'esercito jugoslavo si sia frantumato ai primi combattimenti.

Dopo la morte di Korizis

Fermento anti inglese nelle vie di Atene

Budapest, 21 aprile.

(T.O.) Da Istanbul si apprende che già venerdì scorso il governo inglese aveva dato ordine alla rappresentanza diplomatica britannica in Grecia, di lasciare Atene per l'isola di Creta. Poichè Korizis è stato ucciso proprio quel giorno, ciò lascia credere che il defunto presidente del Consiglio ellenico non intendesse accondiscendere a tale partenza. Il *Pester Lloyd* della sera riceve da Ankara che, attraverso informazioni di diplomatici neutrali, le notizie che ad Atene circolano da tre giorni intorno alla morte di Korizis, hanno provocato un vivissimo fermento. Nelle vie si sono ripetute anche ieri le dimostrazioni per la pace. Alcuni membri della legazione britannica sono partiti in aeroplano per l'Egitto, recando importanti documenti. Nella capitale greca aumenta continuamente la reazione contro tutto ciò che è inglese.

I giornali usciti oggi a Budapest dedicano ampi scritti al 2694° annuale della fondazione di Roma; viene esaltato il significato di questa ricorrenza che il Fascismo ama celebrare solennemente tutti gli anni e ciò per volere del Duce, animatore e guida della nuova Italia. Molti prendono lo spunto dagli avvenimenti militari e politici per porre in maggior rilievo la somma delle realizzazioni del Fascismo. Questa sera, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, il direttore dell'Istituto stesso, prof. Bizzarri, ha commemorato il Natale di Roma parlando sul tema « Influenza romana nella storia di Europa ». Hanno ascoltato la conferenza, oltre un numerosissimo e scelto pubblico di invitati, il R. Ministro d'Italia, Talamo, i Sottosegretari ungheresi Wassich e Stoipa, l'ex-ministro delle finanze Fabinyi, presidente del Comitato italo-ungherese per la cultura ed altri.

Eden tre mesi fa previde la morte di Korizis

Budapest, 21 aprile.

Londra non crede al suicidio di Koryzis, mentre si ricorda che fin da tre mesi fa Eden ebbe a preannunciare che il Presidente del Consiglio ellenico non avrebbe sopravvissuto alla Pasqua ortodossa che, appunto, cadeva ieri. Questa testimonianza offre il corrispondente londinese della *Tribune de Lausanne*, il quale riferisce, in proposito, la frase di un diplomatico: « Stiamo vivendo una tragedia di Sofocle ». *(Radio Stefani)*

Zuderos nuovo presidente del Consiglio greco

Amsterdam, 21 aprile.

La radio londinese annuncia che il Re di Grecia ha nominato Presidente del Consiglio l'attuale titolare dei dicasteri degli Esteri, delle Finanze e dell'Economia Nazionale, Suderos. Come Korizis, anche Zuderos è stato Governatore della Banca di Grecia. Egli ha 59 anni. *(D.N.B.)*

Churchill rifiuta ai Comuni di chiarire la situazione balcanica

New York, 21 aprile.

La *New York Herald Tribune* riceve dal suo corrispondente londinese che Churchill, nonostante le critiche sollevate da taluni giornali inglesi, sembra deciso a difendere il suo Ministro degli Esteri, Eden, che, in qualche ambiente, viene considerato come il responsabile della cattiva posizione in cui si trova attualmente la Gran Bretagna nel Mediterraneo orientale. Il giornalista riferisce che Churchill ha rifiutato di accettare un dibattito alla Camera dei Comuni sulla situazione nei Balcani e nell'Africa settentrionale, facendo notare che la situazione militare è ancora tesa e che il momento è poco propizio alla discussione pubblica di accuse e contro-accuse in materia. Si suppone, tuttavia, che Churchill darà ai Comuni una dichiarazione personale sui motivi dello sbarco britannico in Grecia.

Il sen. Wheeler, proseguendo la sua campagna nel Missouri per tenere gli Stati Uniti lontani dalla guerra, ha pronunciato un discorso dinanzi ad un foltissimo uditorio. Tra l'altro egli ha accusato gli scatenatori della guerra che vivono lungo l'Atlantico di pregare perchè « un piroscafo americano sia affondato affinchè gli Stati Uniti siano coinvolti nella guerra ». Essi dicono che la flotta britannica è la nostra prima linea di difesa e io rispondo che se dipendiamo dalla flotta inglese per la nostra difesa non siamo ulteriormente una nazione libera. Noi non siamo ancora e non saremo mai in guerra se avremo la risolutezza per sollevarci e dire al Presidente che vogliamo che egli mantenga la sua promessa agli elettori di tenere il Paese lontano dalla guerra ».

FRONTE ALBANESE

Il massimo sforzo greco per ostacolare la nostra avanzata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte greco, 21 aprile.

A fianco dell'attività in campo operativo si svolge un lavoro continuo e perfetto per conoscere in ogni ora quelle che sono le mosse del nemico subito dietro la nostra linea operativa e sino nelle più lontane località della sua retroguardia. A questo scopo la nostra Aviazione da ricognizione dedica ogni cura con assiduità e intelligenza fornendo ai Comandi indicazioni utilissime.

Abbiamo già detto che la linea sulla quale i greci tentano di ostacolare con una difesa che si protrae fino al sacrificio la nostra avanzata è tenuta da forze ingenti calcolate a diverse Divisioni. Oltre questa linea sono le arterie camionabili che dalle due località di confine di Porto Perati e Borgo Tellini portano al bivio di Kalibaki, ove le due strade si fondano in un'unica arteria che conduce a Gianina. Su queste strade, quelle stesse sulle quali nei giorni scorsi era stato notato un grande traffico di uomini e di mezzi, da ieri regna invece la più perfetta tranquillità: segno evidente che il nemico ha trasferito ormai verso l'interno tutto il materiale, compreso quello umano, che ha potuto sgombrare dalle località investite dalla nostra offensiva. Da questo si deduce, salvo gli uomini che ora stanno tentando la estrema difesa sulle posizioni nelle quali si combatte, che il Comando greco non ha più disposto dietro di loro altre linee difensive fino a quella che servì nell'ottobre scorso per fermare la nostra avanzata nell'Epiro.

Ho detto che sulle arterie che dal confine conducono a Gianina non si nota nessun movimento, e questo è esatto: ma le strade sono ingombre di materiali di ogni genere, di autocarri, di quadrupedi; il tutto fermato nella sua marcia verso l'interno dal tempestivo intervento della nostra Aviazione, che ha distrutto e incendiato le colonne del nemico in ritirata.

Dove ancora il traffico è ingente, ed è sottoposto a continui bombardamenti, spezzonamenti e mitragliamenti dalla nostra Aviazione, è sulla strada oltre Gianina: evidentemente il nemico, pur sentendosi più sicuro di poter tentare una valida difesa sulla linea Konitza-Kalibaki-Kalamas, tenta di trasferire le sue forze ancora in efficienza sul tratto più stretto della penisola: da Lamia, sull'Egeo, ad Arta, sullo Ionio, per ivi tentare l'ultima difesa della capitale.

Intanto la nostra offensiva ha duramente provato tutte le Divisioni nemiche, che occupavano le posizioni dinanzi al nostro schieramento. Il nemico, di fronte alla nostra avanzata, deve sacrificare il meglio delle sue forze sulla linea di frontiera ove ora si sta combattendo, mentre le rimanenti Divisioni in ritirata verso il Sud vengono sistematicamente bombardate dalla nostra Aviazione, che provoca vuoti paurosi nelle loro file e perdite grandissime di materiali.

La dissoluzione dell'esercito greco avverrà in virtù della nostra avanzata e per il continuo martellamento della nostra Aviazione. L'usura di uomini e di mezzi, cui esso è sottoposto in questi giorni, dovrà dare i suoi frutti. Rotta la linea nemica, fanti, bersaglieri e alpini avranno aperta la via alla marcia di conquista in terra ellenica e marceranno celeri e sicuri verso la vittoria.

Piero Busatti

« Fate presto! »

L'angoscioso appello dell'Inghilterra all'America

New York, 21 aprile.

In un discorso alla radio diretto all'America, il redattore principale dell'*Evening Standard* a Londra avrebbe dichiarato — giusta quanto comunica la stampa canadese — che l'America dovrebbe affrettare l'invio di materiale da guerra.

Il grido di aiuto termina con le parole: « Fate presto, non perdete nemmeno un giorno, nemmeno un'ora, poichè Hitler sta facendo una corsa in cui ha per concorrente il tempo, ed il nostro destino dipende tutto dalla lancetta che segna i minuti ».

Numerosi aerei britannici abbattuti nel Mare del Nord

Berlino, 21 aprile.

Ieri aeroplani inglesi hanno tentato un attacco contro una nave pattuglia germanica nel Mare del Nord. Tre aerei inglesi sono stati abbattuti da caccia germanici. La nave pattuglia non ha riportato il minimo danno. Si annuncia inoltre che due dragamine germanici in navigazione verso obiettivi designati sono stati attaccati da un aeroplano inglese. Benchè solamente armati di mitragliatrici, i due battelli hanno risposto al fuoco, abbattendo l'aereo nemico che è precipitato in fiamme e si è inabissato in mare.

Nel pomeriggio d'oggi, caccia germanici hanno abbattuto, sulla Manica, un aereo nemico del tipo *Spitfire*. E' pure stato distrutto un pallone di sbarramento britannico.

Darlan a Parigi

Ginevra, 21 aprile.

Un comunicato semi-ufficiale di Vichy, diramato oggi, annuncia che il vice Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ammiraglio Darlan, è partito mercoledì scorso per Parigi. Il viaggio dell'ammiraglio Darlan a Parigi è descritto come uno dei soliti viaggi che hanno lo scopo di mantenersi in contatto con le autorità francesi di Parigi. Molto probabilmente l'ammiraglio Darlan avrà dei colloqui anche con le autorità germaniche. *(Transocean)*

Ex-combattenti antinterventisti sfilano per le vie di New York

New York, 21 aprile.

Tremilacinquecento ex-combattenti dello Stato di New York, reduci dal campo primaverile conclusosi ieri, hanno organizzato una clamorosa dimostrazione antinterventista sfilando in corteo per le vie principali della metropoli con enormi cartelli sui quali risaltavano scritte deploranti la politica guerrafondaia di Roosevelt. Molta folla di cittadini si è associata alla manifestazione.

Stato d'eccezione a Istambul

Istanbul, 21 aprile.

Lo stato d'eccezione è stato proclamato a Istanbul. L'ora di chiusura dei ristoranti, caffè e locali pubblici in genere è stata anticipata dalle 2,30 alla mezzanotte.

L'Ambasciata britannica in Turchia ha invitato tutte le donne e i bambini inglesi a lasciare Istanbul. Gli altri cittadini britannici evacueranno a giorni.

L'occupazione italiana dell'isola di Veglia: sale il Tricolore sulle antiche fortificazioni veneziane (Telefoto)

Le ostilità nel Pacifico attese a breve scadenza

Un trattato militare-navale tra Stati Uniti, Gran Bretagna, Cina, Australia e Indie Olandesi mirante a bloccare l'espansione nipponica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 21 aprile.

Matsuoka avrebbe dovuto giungere oggi all'aerodromo di Tokyo, senonchè un dispaccio da Dairen informa che le condizioni atmosferiche non sono tali da consentire il volo e perciò l'arrivo del Ministro degli Esteri è rimandato a domani. Subito dopo l'arrivo Matsuoka metterà al corrente il Primo Ministro e i colleghi del Governo sui colloqui avuti nelle capitali delle alleate Italia e Germania, e sulle trattative che hanno portato alla conclusione del Patto di neutralità con la Russia: così il Consiglio dei Ministri nipponico potrà esaminare tutti i problemi di politica estera in una luce nuova: nuova per il Patto nippo-sovietico, nuova per gli eventi militari nel Mediterraneo, giacchè non bisogna dimenticare che le vicende del Pacifico si muovono e si muoveranno in funzione di quello che succede e succederà in Europa.

Parte della stampa nipponica predice a breve scadenza lo scoppio di ostilità aperte in tutto il Pacifico: questi giornali dicono, e non essere più un segreto la predizione di un conflitto fra il Giappone, Germania e Italia da una parte, e Gran Bretagna e Stati Uniti dall'altra; il giornale Miyako, che è stato il primo a scriverne, precisa che una guerra fra gli Stati Uniti e la Germania e Italia porterebbe automaticamente alla guerra fra Giappone e Stati Uniti, e aggiunge che essa potrà scoppiare prima del giugno.

La previsione di questi giornali ha acquistato ulteriore significato attraverso la denuncia, contenuta in due giornali di oggi, della recente conclusione di un trattato militare e navale fra Stati Uniti, Gran Bretagna, Cina, India, Australia e Indie Olandesi, trattato che mira a bloccare la espansione nipponica verso Sud. La notizia, sotto la data di Shanghai, è riportata dal Nichi Nichi di Tokyo e dal Mainichi di Osaka, i quali danno ampi particolari sui lavori preparatori e sul retroscena delle trattative; ma il lato più interessante della informazione sta in quella parte di essa nella quale si dice che i sei summenzionati Governi avrebbero deciso di mettere in comune le loro risorse industriali e le loro forze militari per mantenere lo status-quo nell'Asia orientale e per proteggere le vie di comunicazione marittime collegànti il Sud Africa, l'Impero indiano, le Indie olandesi, l'Australia e Nuova Zelanda, Singapore, Hong Kong, Manila con gli Stati Uniti.

Secondo le informazioni dei due giornali citati, il Maresciallo Brooke Popham, comandante in capo delle forze britanniche nell'Estremo Oriente, assumerebbe il comando delle forze di terra e dell'aria [illegible] insieme dei contraenti, mentre il comando delle forze di mare sarebbe affidato all'ammiraglio Hart, comandante in capo della « Flotta americana dell'Asia ». Entrambi i Comandi avrebbero sede a Singapore. Secondo il Nichi Nichi l'esistenza del patto, che da tempo era sospettato, sarebbe stata confermata da ambienti ufficiali del Governo di Ciung King, che ha partecipato alle trattative e che ha aderito alla alleanza. Il citato giornale non precisa quali siano questi ambienti ufficiali ciunkinesi, però è abbastanza facile indovinare che la confidenza è venuta da qualche uomo politico cinese, che negli ultimissimi giorni è andato ad ingrossare la costituenda della serie di quelli che, opponendosi a Ciang Kai Scek e alla resistenza contro il Giappone, sono passati apertamente o nascostamente al Governo di Nanking, il quale, come è noto, è il Governo di Cina riconosciuto dal Giappone.

Le notizie che vengono dalla capitale del regime ciunkinchiano continuano a confermare che la posizione del dittatore giallo si fa sempre più traballante; ancora prima della conclusione del patto nippo-sovietico, i circoli ciunkinesi erano stati fortemente impressionati dal recente discorso del principe Konoe, avendo interpretato alcune allusioni del Primo Ministro nipponico come una possibilità di negoziare la pace se la Cina provvedesse a cambiare alcuni dei suoi uomini di governo; è ora evidente speranza di tali circoli cinesi che, dopo il ritorno di Matsuoka e il conseguente esame da parte del Governo nipponico delle nuove possibilità politiche — e militari — in tutta la zona del Pacifico, sorga la occasione opportuna per concludere una pace, volente o nolente Ciang Kai Scek. Shanghai, si risolta da altre fonti, è pieno di voci (e non sono voci infondate) secondo le quali Ciung King — avendo ora perduto tutto, compresa la speranza di aiuti dall'estero — cerca di salvare, more cinese, la faccia: quale sarà la tecnica prescelta per liberarsi di Ciang Kai Scek è difficile dire, certo è che i cinesi stanno studiando, e forse negoziando fra loro, circa il modo migliore (cioè più gradevole al Giappone) per mettere fine ad una guerra che serve interessi non soltanto non cinesi, ma addirittura anti-cinesi.

Leo Rea

Nessun messaggio di Hitler al Maresciallo Pétain

Berlino, 21 aprile.

La notizia diffusa dalla propaganda anglo-sassone e pubblicata da alcuni quotidiani stranieri secondo cui il Führer avrebbe inviato a Pétain un messaggio, è stata oggi nettamente smentita dalla Wilhelmstrasse.

In questi circoli politici si osserva inoltre essere ormai universalmente noto il fatto che i contatti con Vichy vengono mantenuti attraverso la trattazione orale dei vari problemi, trattazione che avviene fra il Ministro degli esteri francese e l'Ambasciatore tedesco Abetz. *(Stefani)*

Re Boris da Hitler

Berlino, 21 aprile.

Si apprende che il 19 aprile Re Boris di Bulgaria ha fatto visita al Führer al Gran Quartiere Generale. La visita ha avuto carattere privato.

La nuova costituzione del Libano

Beirut, 21 aprile.

L'Alto Commissario per la Siria ed il Libano, generale Dentz, ha emanato la nuova costituzione del Libano, la quale prevede le seguenti disposizioni direttive:

1) il Consiglio dei ministri con ampi poteri di legge;

2) il Consiglio di stato per la elaborazione delle leggi;

3) il Consiglio consultivo, che viene formato dai più importanti rappresentanti della vita politica, economica e culturale del paese.

Il Consiglio dei Ministri viene formato da uomini competenti, che però non appartengano ad alcun partito politico. *(D.N.B.)*

La morte dell'Arcivescovo di Praga

Praga, 21 aprile.

E' morto il Cardinale Arcivescovo di Praga, Kaspar. Egli era nato il 16 maggio 1870 a Moroschau e copriva la carica di Arcivescovo dal 1931. Era stato creato Cardinale il 19 marzo 1935.

Il rappresentante dell'Italia presso il Capo dello Stato croato

Roma, 21 aprile.

A rappresentare l'Italia presso il capo dello Stato indipendente di Croazia, è stato nominato il dottor Paolo Cortese al quale sono state conferite le credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Un Ufficio per le famiglie dei militari della R. Marina

Roma, 21 aprile.

Il Ministero della Marina ha istituito un Ufficio Informazioni per le famiglie dei militari della R. Marina nella sede del Dopolavoro Marina, Lungotevere delle Armi, 22. Tale Ufficio funziona con orario dalle ore 9,30 alle ore 12,30. *(Stefani)*

A SPALATO

L'assunzione dei poteri del Commissario Civile

Spalato, 21 aprile.

E' giunto a Spalato il Federale di Zara nominato dal Duce Commissario civile della Dalmazia per assumere dalle mani del comandante del Corpo di armata i poteri civili. Erano col Commissario civile l'Ispettore del Partito Suppiej, il sen. Tacconi e tutte le autorità e gerarchie dalmate. Al loro arrivo la compagnia d'onore ha presentato le armi e le fanfare hanno intonato « Giovinezza ».

Gli spalti e le strade adiacenti alla sede del comando erano affollatissimi. Poco dopo il contatto con le autorità militari è giunto alla sede del Comando il dott. Gulat, rappresentante del Banato di Spalato. Il Comandante del Corpo d'Armata ha comunicato al Ministro che per ordine del Duce i poteri civili della città venivano assunti dal Commissario designato e ordinava al Reggente del Banato la consegna completa della amministrazione civile.

Dopo la comunicazione le autorità hanno raggiunto il palazzo dell'ex-Espositura del Bano croato per procedere all'atto ufficiale della consegna. Nel Gabinetto del rappresentante del Banato il Comandante del Corpo di armata ha trasmesso, nel nome del Duce, in qualità di comandante della zona occupata, i poteri civili al Commissario per la Dalmazia che ha assunto in tale circostanza anche le attribuzioni temporanee detenute dal rappresentante del Banato. L'operazione della consegna è stata trascritta su verbale.

Allo storico evento presenziavano oltre al rappresentante militare e al Commissario civile, l'Ispettore del Partito Suppiej e il senatore Tacconi. Dall'altra parte erano i rappresentanti del Banato dott. Gulat e l'ex rappresentante di Spalato alla Scupcina dott. Bercovic.

Il Commissario ha assicurato in tale circostanza che oltre ai soccorsi subito disposti dall'autorità militare, sarà immediatamente provveduto per soddisfare ai bisogni della popolazione. Il Commissario civile ha nominato il prof. Ildebrando Tacconi Commissario distrettuale.

Per tutta la giornata del 21 aprile la musica militare ha eseguito sulla piazza di Spalato un vario programma musicale preceduto e concluso con l'esecuzione degli inni della Patria alla presenza di numerosissima folla plaudente.

La pubblicazione del testo del libro del Codice sulla tutela dei diritti

Roma, 21 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il testo legislativo del Libro del Codice Civile « Della tutela dei diritti » già approvato dal Consiglio dei Ministri del 30 novembre 1940 e sottoposto alla firma sovrana il 30 gennaio scorso.

Questo libro non trova riscontro nel Codice precedente e costituisce una originale innovazione della legislazione fascista. Esso raggruppa, secondo una fondamentale idea unitaria, cinque titoli che hanno rispettivamente per oggetto la disciplina: 1) della trascrizione; 2) delle prove; 3) della responsabilità patrimoniale, delle cause di prelazione e della conservazione della garanzia patrimoniale; 4) della tutela giurisdizionale dei diritti; 5) della prescrizione e della decadenza.

La Lotteria di Tripoli si farà ugualmente

Tripoli, 21 aprile.

Sul velocissimo Circuito della Mellaha non avremo quest'anno la grande competizione automobilistica di risonanza mondiale che offriva alle grandi Case costruttrici internazionali il primo grande collaudo dell'annata per le loro macchine ultimo modello.

Ma se per ragioni facilmente intuibili, dato lo stato di guerra, non si avrà il meraviglioso carosello dei bolidi lanciati sul migliore circuito del mondo, potrà svolgersi ugualmente la Lotteria che può sussistere, indipendentemente dalla grande manifestazione sportiva, in casi eccezionali. Lo svolgimento della Lotteria consentirà la continuità della provvida iniziativa tripolina, la prima effettuata in Italia, e permetterà a svariate istituzioni benefiche e propagandistiche d'intensificare la loro attività.

Contessina di Verona che veste il velo di suora

Verona, 21 aprile.

Stamane, nella chiesa del Carmelo, il Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia, ha offerto il velo di monaca alla contessina Elisabetta Cartolari, appartenente ad una delle più nobili famiglie del patriziato scaligero. Il Cardinale, dopo celebrata la Messa ha proceduto alla cerimonia della vestizione della candidata, che in religione ha assunto il nome di suor Maria Elisabetta della Santissima Trinità, pronunciando poi un elevato discorso di circostanza.

Due cani ammaestrati dai ladri a tagliare la strada agli inseguitori

Milano, 21 aprile.

E' stata assicurata alla polizia una numerosa banda di ladri di biciclette, che da tempo infestava tutti i quartieri cittadini. Gli arrestati sono più di una decina, e alcuni depositi di biciclette rubate sono stati identificati. Ma il curioso è questo: quando i ladri furono « fermati » dalla polizia anche... due cani, che erano stati sapientemente ammaestrati dai malandrini a tagliare la strada ai derubati o comunque agli inseguitori, qualora i ladri fossero stati scoperti. E infatti non poche volte i due cani avevano garantito ai componenti la combriccola la fuga e l'impunità.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA